ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 ore; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2¹/₂. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 82 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più carene 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Mercoledì 12 Novembre 1902 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | 7609

ALLA CAMERA DI VIENNA.

Baccani enormi - Un discorso dell'on. Bartoli.

VIENNA, 11 (N.) Camera dei deputati. Per la seduta odierna regnava generale vivissima curiosità, in parte, perchè era stato annunziato già da parecchi giorni che il dott. Körber avrebbe fatto importanti dichiarazioni sulla questione delle lingue, in parte, perchè si sapeva che i socialisti avrebbero presentato un'interpellanza sui fatti sanguinosi di Favoriten. I deputati erano più numerosi del solito, le gallerie riboccanti di pubblico. La seduta riuscì movimentata e ricca d'incidenti. Vi furono clamorosissimi battibecchi fra socialisti e cristiano-sociali. Si ebbero incidenti anche durante il vibrato discorso dell'on. Bartoli, e da ultimo, quando prese a parlare il dott. Körber. Anzi vi fu un tentativo degli czechi radicali di impedire rumoreggiando, che il presidente dei ministri potesse parlare, ma il tentativo abortì.

Eccovi il resoconto della seduta.

I fatti di Favoriten.

Pernerstorfer per i socialisti e Germann per i cristiano-sociali, presentano interpellanza e proposta d'urgenza sui fatti di Favoriten. L'interpellanza Pernerstorfer e nota. Nella proposta d'urgenza Gessmann si accusano i socialisti di aver usato mezzi terroristi per impedire agli elettori di votare per i candidati cristiano-sociali. I proponenti dicono che nel distretto di Favoriten la sicurezza delle persone e della proprietà era minacciata, che la libertà elettorale era limitata in modo inaudito, che il consigliere comunale Begsau fu fatto stramazzare a terra con una bastonata, che molti agitatori cristiano-sociali furono percossi, e alcuni perfino feriti a coltellate, altri attirati nelle cantine ed ivi tenuti rinchiusi. I socialisti si sarebbero perfino serviti di lacci di fil d'ottone, che, gettati fra la gente, facevano cadere le persone, che venivano poi bastonate; nella Casa del Popolo poi avvennero tumulti di carattere rivoluzionario, e i passanti furono bombardati con bottiglie, bicchieri e perfino con pietre. I proponenti chiedono che il Governo provveda a tutelare in avvenire la libertà degli elettori.

Koerber, presidente dei ministri, risponde all'interpellanza dei socialisti. Dice: Ho l'onore di dichiarare che il presidente di polizia, appena avuta notizia di quei fatti, avviò una rigorosa inchiesta, l'andamento della quale viene controllato da me personalmente. Stieno quindi sicuri gli interpellanti che si farà tutto il possibile per accertare la assoluta verità e per procedere in conformità. Fin d'ora però posso comunicare alla Camera che l'ordine di invadere la Casa del Popolo non fu dato da alcuno dei numerosi funzionarii occupati in quel giorno a sorvegliare il servizio di p. s. nella Favoriten.

Schuhmeier: E che faceva dunque la polizia? Era forse presa da delirium tremens?

Koerber (continuando): Anzi intervenne un ispettore il quale richiamò tosto le guardie. Debbo inoltre osservare che numerose testimonianze, nonchè il fatto che si trovarono dei cocci di vetro sulla pubblica via accertano in modo da escludere ogni dubbio che dalle finestre della Casa del Popolo e dal cortile furono scagliati dei bicchieri sulla via.

A queste parole i socialisti prorompono in rumorose proteste. Fra alcuni socialisti ed alcuni antisemiti si impegna un vivacissimo battibecco, specialmente fra Rieger e Gessmann. Il presidente tenta di quietare il tumulto, scampanellando senza posa.

Rifattasi un po' di calma, Koerber riprende a parlare: Furono scagliati dei bicchieri sulla via, il che probabilmente indusse le guardie ad entrare nella Casa del Popolo. Sulle scale esse furono percosse con dei bastoni e fu lanciata loro addosso perfino una sedia. Perciò le guardie sguainarono le sciabole.

Seitz: Coi revolver si dovevano scacciare i poliziotti che violarono il nostro domicilio!

Körber: Da quanto ho detto risulta dunque che nel descrivere gli avvenimenti di quella sera, e in particolare quelli dell'ultima ora, gli on. interpellanti si mostrarono partigiani. Aggiunge che in quei giorni le guardie di p. s. ebbero un servizio faticosissimo, e che il loro contegno in complesso fu, da testimonii imparziali, descritto come corretto. Aggiunge che il Governo agirà senza dubbio secondo giustizia.

Alla chiusa delle dichiarazioni di Körber, scoppiano proteste clamorosissime dai banchi dei socialisti cui rispondono i cristiano-sociali, rumoreggiando. Il baccano aumenta con un crescendo spaventoso. Fra i due partiti s'ingaggia una battaglia d'insolenze; tutti vanno a gara a chi le dice più grosse, a chi trova l'insulto più atroce. E' un cancan indecente.

I socialisti gridano ai cristiano-sociali: imbroglioni, truffatori, ladri, scassinatori! e i cristiano-sociali di rimando: assassini, briganti, accoltellatori!

Lueger, ai socialisti: Pensate alla notte scorsa!

Voci (dai banchi dei socialisti): Che cosa vuol dire? che cosa è successo stanotte?

Lueger: Semplicemente questo: si è assassinata una persona; niente altro! (rumori prolungati; commenti).

Bisogna sapere che stanotte in un'osteria in seguito ad alterco un socialista ferì gravemente una guardia di polizia in borghese.

Il presidente scampanella ed ammonisce i deputati a far silenzio. Dà quindi la parola a Pernerstorfer, che aveva chiesto di fare una proposta formale. Il baccano fa socialisti e cristiano-sociali, però gli impedisce di parlare.

Lueger: Assassini, assassini, voi siete assassini!

Seitz (socialista): E voi ladri, scassinatori!

Daszynski (socialista): truffatori!

Lueger: Ma voi siete caduti! Siete stati battuti. Tutti giù, giù, a terra; siete scesi in giù, molto in giù.

Schuhmeier (socialista): A paragone vostro i galiziani sono gentiluomini!

Seitz: Voi non vivete che di furto!

Daszynski: Truffatori!

Schuhmeier: Mascalzoni, briganti politici! Bella genìa! E predicano l'onestà! Siete dei birbanti dal primo all'ultimo.

Il presidente agita il campanello, ammonendo nuovamente i deputati a far silenzio ed invita Pernerstorfer a presentare la sua proposta.

Lueger (facendo il gesto di chi piglia uno per il collo e lo schiaccia a terra): Vi abbiamo presi tutti così, tutti giù, giù! (Vivissima ilarità ed applausi dei cristiano-sociali) Ed ora crepate di bile!

Rieger (socialista): Arcimascalzone di Vienna!

Schuhmeier (a Gessmann): Ladro!

Gessmann: Badate piuttosto ai vostri che rubano.

Schuhmeier (a Gessmann): Ella è un volgare predatore di «Diete». Un fannullone che defrauda il paese, che vive dei denari dei contribuenti. Ella sarebbe morto di fame con la sua filosofia, se non si fosse fatto antisemita!

Lueger: Gli assassini debbono tacere! Voi siete assassini!

Seitz: Bugiardo! che menzogna dice? Noi assassini?

Lueger: Assassini! Voi siete assassini a tradimento!

Seitz: Stia zitto, poliziotto di Vienna. Voi tutti, non vivete che in grazia delle sciabolate dei poliziotti.

Lueger: E voi non vivete che di schiaffi!

Seitz: E voi di scontrini elettorali rubati; il furto alimenta la vostra esistenza politica.

Lueger: Vi dispiace, eh? di essere stati presi per il collo così! (ripete il gesto di prima; ilarità e applausi dei cristiano-sociali). Noi vi abbiamo sconfitti. Erano quattro partiti contro uno; ma tutti e quattro giù, a terra.

Weisskirchner (al deputato Ellenbogen): Ella avrebbe dovuto deporre il suo mandato, perchè non gode nemmeno la fiducia degli elettori della Leopoldstadt.

Seitz (a Lueger): Ma lo ascolti! potrà poi premiarlo!

Lueger: Quattro contro uno; e tutti e quattro giù, giù.

I socialisti continuano a urlare: truffatori, ladri, scassinatori, briganti (rumori prolungati).

Il presidente scampanella a gran distesa, e ammonisce nuovamente a far silenzio. Invita Pernerstorfer a parlare. Il baccano continua.

Schuhmeier: Oggi la galleria se ne infischia di voi altri.

Strobach (ai socialisti): E di voi nessuno più si cura.

Lueger: Andate nella vostra Casa del popolo; e pagate la birra che bevete.

Weisskirchner: Birra dell' ebreo Kuffner.

Lueger: Sì, bevete la vostra birra di Kuffner, e pagate i vostri debiti agli ebrei, prima di venire qui.

Il baccano finalmente diminuisce e Pernerstorfer può prendere la parola. Dice: Il pubblico non solo di Vienna ma di tutta l' Austria avrebbe pure avuto il diritto di udire dalla bocca del presidente dei ministri qualche cosa di più, delle parole imbarazzate ch'egli ci ha balbettate. Sono trascorsi tre giorni e mezzo dacchè quei bracchi cristiani in uniforme di guardie di pubblica sicurezza...

Scoppiano clamorose proteste dei cristiano-sociali, che urlano: Ritiri! deve ritirare, lo si richiami all'ordine! non lo lasceremo parlare!

Pernerstorfer (continuando): ...penetrarono nella Casa del popolo di Favoriten. (I cristiano-sociali continuano a rumoreggiare).

Lueger: Non lo lasciamo continuare; lo si chiami all'ordine! (Il baccano continua).

Presidente: Chiamo all'ordine il deputato Pernerstorfer, per l'espressione da lui usata e lo avverto che dovrei ritirargli la parola s'egli non si limita ad esporre la sua proposta formale (applausi dei cristiano-sociali).

Pernerstorfer: Per poter parlare qui dei fatti di venerdì sera, propongo di aprire immediatamente la discussione sulla proposta del presidente dei ministri.

Il presidente dichiara che porrà a partito la proposta Pernerstorfer; avverte però la Camera che attualmente è in discussione una proposta d'urgenza.

La proposta Pernerstorfer è respinta. Si riprendono i rumori e le proteste dei cristiano-sociali, cui rispondono i socialisti con nuovi improperii.

Finalmente sedato il tumulto, si passa all'ordine del giorno.

Il discorso dell'on. Bartoli.

Si riprende quindi la discussione sulle dichiarazioni del dott. Körber. Prende la parola «contra» l'on. Bartoli, che è subentrato al posto di un oratore czeco prima inscritto.

Poichè - dice - il presidente dei ministri nella sua dichiarazione del 16 p. p. ebbe a parlare soltanto della regolazione dei rapporti linguistici della Boemia e Moravia, gli italiani ritenevano di non prender parte alla presente discussione. Essi professano di non immischiarsi nei fatti altrui ed essendo la Boemia e la Moravia lontane, pensavano essere miglior cosa lasciar che si sbrighino fra loro boemi e tedeschi.

Furono alcuni oratori slavi dal sud che vollero estesa la presente discussione, chiedendo

La regolazione della questione linguistica

in tutto l'Impero. Su questo punto l'oratore pensa che il dott. Körber sarà di diverso parere. A lui che ha tanti grattacapi sarà assai gravoso di aderire alle domande di quei signori. Se è tanto difficile di trovare la soluzione della questione linguistica in Boemia e Moravia, quanto più non lo sarà il trovarla per tutte quante le provincie dell'Impero?

La minaccia di una regolazione linguistica agli italiani poca paura può incutere; qualunque regolazione potesse venir fatta, poco peggio di adesso a noi la ci potrebbe andare. In particolare se si vuol parlare di Trieste, del Goriziano e dell'Istria; dove non passa giorno che da parte delle Autorità del Governo non si ledano i nostri diritti, non si intacchi il nostro possesso nazionale e linguistico e ciò, non già per soddisfare ai bisogni delle popolazioni, ma unicamente per appagare le capricciose voglie di pochi agitatori croati e sloveni e con grave danno della pubblica amministrazione.

La competenza delle Diete.

Dirà di più: se la regolazione dell'uso delle lingue negli uffici dovesse esser discussa qui in Parlamento, noi almeno di quelle tre provincie, ci troveremo in buona compagnia; non potremmo che dividere l'opinione dei boemi e dei polacchi.

L'oratore accennò altra volta, e lo ripete oggi: gli italiani, quando fosse accordata al Trentino l'autonomia non avrebbero alcun ostacolo di aderire a che sole competenti a risolvere la questione linguistica debbano ritenersi le Diete provinciali. E sarebbe anche ragionevole. In uno Stato formato da tanti e così svariati elementi, fra loro lontani e stranieri e spesso nemici, è impossibile che l'uno conosca da vicino e valuti a dovere i bisogni dell'altro. Meglio quindi che ognuno pensi a sè e si regoli da sè.

Per interessi comuni della Monarchia resterebbe a stabilire un mezzo di comunicazione da servire per singole Autorità centrali. Ma a ciò logicamente non si può pensare prima che non siano regolati chiaramente e definitivamente i rapporti fra i varii popoli nelle singole provincie. Altrimenti sarebbe la stessa cosa che mettere il carro davanti ai buoi. Non comprende quindi come si possa in questo stadio porre seriamente innanzi una simile proposta, ove non fosse per pura dimostrazione politica di partito.

Ma poichè anche di ciò si parla e vi accennò lo stesso ministro-presidente, noi pure diremo la nostra opinione in argomento:

Gli italiani e la lingua di Stato.

Richiamandoci alle dichiarazioni ripetute volte da noi fatte, dirò che noi deputati italiani siamo e saremo assolutamente e decisamente contrarii a che la lingua tedesca venga codificata quale lingua di Stato (vive approvazioni) e ciò non soltanto perchè non lo riteniamo necessario per lo Stato, ma benanco perchè una tale codificazione nelle nostre Provincie riuscirebbe sommamente dannosa (molto bene).

ome è notorio, nel Trentino la lingua tedesca viene imposta come mezzo di propaganda snazionalizzatrice, nel cosidetto Litorale come segnacolo a future conquiste, mentre in nessuno di quei paesi essa può pretendere ad un diritto di incolato (vivissime approvazioni).

Nei nostri paesi la lingua italiana, conosciuta e parlata da tutti, è sufficiente a tutti i bisogni pubblici e dovrebbe essere adottata, come era «ab antiquo», quale unica lingua degli uffici. Così cesserebbe la babele da noi tante volte lamentata e cesserebbe pure la ingiustizia ora esistente, che a molti posti pubblici è preclusa la via ai figli del paese, perchè di fatto in moltissimi, quasi in tutti gli uffici dello Stato la lingua interna d'uso è la tedesca.

Italiani e tedeschi.

Del resto - continua l'oratore - non saprei davvero per quali altre considerazion noi italiani dovremmo appoggiare la proposta di elevare la tedesca a lingua di Stato. Forse per veder aumentato il numero delle scuole popolari e medie tedesche che lo Stato, con grave spesa e senza nessun bisogno, mantiene nei nostri paesi? Forse come ricambio al benevolo trattamento che viene usato ai nostri giovani studenti ad Innsbruck? (applausi) Forse come risposta alla caccia all'italiano, indegna di un popolo civile, che viene ora predicata dalla stampa tirolese? Forse per riconoscenza all'appoggio che ci vien dato in quest'aula e fuori al raggiungimento del nostro diritto, ad una nostra Università degli studii? Forse come adesione al sogno di una futura Germania che si estenda dal Baltico all'Adria? Davvero non faremo il torto ai coleghi tedeschi di crederci tanto ingenui.

Questo per quello che riguarda la questione linguistica di cui toccò il sig. de Körber.

A chi conosce le condizioni che agli italiani son fatte nelle loro provincie; a chi sa come da parte del Governo si cerchi di appagare anche le più strane voglie dei nostri avversari nazionali con danno manifesto del regolare andamento degli affari nelle pubbliche amministrazioni (applausi); a chi sa che in tale tendenza al Governo unico ostacolo è la paura che la corda troppo tesa una volta o l'altra si spezzi, come avvenne non molti anni or sono a proposito delle tabelle giudiziarie, - a chi sa tutto ciò l'accusa al Governo di favorirci non può che muovere il riso. (Applausi).

Chi ha bisogno del Governo?

L'on. Bianchini mostra del resto di aver poca fiducia nella bontà della causa e nella forza intrinseca del suo partito se invoca a così gran voce il braccio forte del Governo (vivi applausi). L'appoggio del Governo non ha mai determinato nè la vittoria definitiva di un partito... (Voci: Verissimo!) ...nè la distruzione di un popolo (approvazioni). Nessun Governo, fosse anche più forte dell'austriaco, può con atti di violenza mutar faccia ad un paese ed in specie presso i popoli progrediti la compressione non serve che a far scattare con maggior vigore le passioni popolari.

Bianchini: Chi sono gli oppressori: gli italiani o i croati?

Bartoli: no, no certo. Vano è dunque da parte di quei signori il chiedere l'aiuto del Governo in misura ancora maggiore di quella che essi da tanto tempo ormai godono.

Come è pur vano il denunciar noi italiani di

avversione allo Stato

austriaco e di simpatie verso i nostri connazionali del regno d'talia. Io non voglio - dice Bartoli - fare alla mia volta denuncie, ma devo dire che ad ogni imparziale osservatore delle cose interne della monarchia il nostro contegno verso lo Stato non può apparire meno corretto di quanto lo sia quello di altri popoli e di altri partiti. Ma non per questo certamente noi abbiamo mai contraddetto ai nostri principii, mai smentite le nostre simpatie. (Approvazioni). Lo prova la storia del nostro passato, specialmente la storia della nostra vita costituzionale dal 1861 in poi. Se il signor Bianchini e i suoi amici ce ne fanno un torto e ci muovono accusa per ciò, noi invece lo affermiamo come un vanto. (Applausi calorosi).

Nè questo dovrebbe impensierire il Governo, poichè più male di tutti lo servono coloro che lo istigano contro di noi non a suo vantaggio, ma per farsene istrumento delle loro vendette (contraddizioni dei croati).

Finalmente Bianchini accusa

il Governo italiano

e i suoi uomini di prender partito in favor nostro e contro i croati. O che, vorrebbe forse il sig. Bianchini che gli italiani del regno applaudissero alle sue reboanti invettive e agli insulti della gioventù croata contro l'Italia e alle vigliacche aggressioni contro i poveri pescatori chioggiotti? (Applausi,rumori da parte dei croati). Sì, essi vengono presi a sassate. Davvero se ciò fosse quei signori non sarebbero degni del nome di italiani.

A me non consta che l'uno o l'altro degli uomini pubblici italiani abbiano nella loro azione varcato i confini posti dalle leggi che regolano i rapporti internazionali fra gli Stati. Posso invece affermare che parecchie delle cose dette dall'on. Bianchini non sono altro che travisamenti della verità o, per esprimermi più chiaramente, pure menzogne. E' una falsità, ad esempio, che la «Lega Nazionale» sia una filiale della «Società Dante Alighieri». L'inverso piuttosto potrebbe essere vero per la semplice ragione che la «Lega Nazionale» fu istituita molti anni prima della «Dante Alighieri».

Bianchini: Lo dicono gli stessi italiani.

Bartoli: No, non può essere, perchè lo inverso è vero. (Continunado). Le due società si occupano soltanto di questioni scolastiche e della difesa della lingua italiana. Non è vero che la «Dante Alighieri» fondi scuole su territorio appartenente all'Austria e che a mantenere scuole italiane in Austria vengano raccolti fondi e date pubbliche feste nel regno d'Italia, quantunque ciò quella società sarebbe nel suo pieno diritto di fare, come lo fanno le altre società consimili tedesche e slave. (Applausi).

E' una falsità che

l'on. Villari,

già ministro della pubblica istruzione del regno d' Italia, e presidente della «Dante Alighieri» abbia ispezionato scuole esistenti in Austria come farebbe un ispettore scolastico. Egli le visitò come un privato qualunque, come potrebbe farlo lo stesso on. Bianchini se la cortesia del custode glielo permettesse. (Ilarità).

Bianchini: Io non lo faccio.

Bennati: Non glie lo si permetterebbe!

Bartoli (continuando): L'on. Villari poteva vedere gli edifizi, ma non poteva ispezionare le scuole per il semplice motivo che era tempo di vacanze e scolari non ve ne erano. (Voci: Così è!) Del resto non si comprenderebbe perchè a noi italiani dovesse essere proibito quello che vien permesso agli altri. Tutti sanno che il signor Romeder impiegato del Municipio di Monaco, quindi suddito germanico, viene nel Trentino, consenziente il Governo, a ispezionar le scuole tedesche dello «Schulverein», e prende parte alla erezione delle medesime.

Il compromesso e gli italiani.

Quanto all'altro punto da lui accennato nella sua dichiarazione, cioè il compromesso con l'Ungheria, gli italiani nel dare il loro voto prenderanno ad unica norma gli interessi delle popolazioni da loro rappresentate e dei loro paesi, in prima linea di quelli specialmente commerciali della nostra maggiore città, della nostra Trieste. Con ciò egli avrebbe finito, se non si sentisse in obbligo di dir alcune parole in risposta agli attacchi contenuti nel discorso tenuto venerdì scorso dal deputato Bianchini.

Le denuncie di Bianchini.

Bianchini fece anche questa volta quello che egli e i suoi amici sono abituati a fare molto di frequente: fece delle denuncie. (Denegazioni del deputato Bianchini, applausi degli italiani).

Bennati: Voi siete sempre denunciatore! E' il vostro sistema!

Bartoli (continuando). E' un sistema di guerra anche questo, e noi siamo costretti di lasciare a ognuno la scelta delle armi che vuole adoperare (applausi). Devo però constatare, a tutela del decoro della Camera, come all'infuori del sig. Bianchini e di pochi suoi amici, sebbene vivi sieno i dissensi ed aspri i dissidi, qui nessun partito, sia disceso così al basso (approvazioni).

Bianchini denuncia il Governo di non appoggiare a sufficenza il suo partito, egli denuncia gli italiani di nutrire sentimenti avversi allo Stato, egli denuncia il Governo italiano e lo Stato italiano di aiutare in Austria la nostra opera di difesa nazionale.

E' falso che l'on. Villari sia venuto ad infiammare alcuno. A infiammare in noi italiani dell'Austria l'ardore nazionale bastano i malanni che ci affliggono nello Stato (approvazioni), i continui pericoli che qui ci minacciano e un po' anche la petulanza del sig. Bianchini e compagni (molto bene).

Il sig. Bianchini parla anche di rinnegati nostrani; io non so chi egli con tal nome vuol designare. Forse coloro che, avendo un nome straniero, militano nel nostro partito? (interruzioni) Mi pare impossibile, ma se questo fosse, dovrei ricordargli quel proverbio, credo, francese che dice: non bisogna parlar di corda in casa dell'appiccato (grida di molto bene).

Un incidente

Bianchini: Ella è Bartolich.

Bartoli (si scaglia con violenza contro Bianchini, ma Bennati ed altri lo trattengono. Bartoli dice sorridendo): Questa è semplicemente una stoltezza. La prego di non offendermi. Taccia: questa è una insolenza che io non tollero.

Bianchini: Come può ella dirmi che io sono un rinnegato?

Bartoli: Io non dissi ciò. Ma il dirmi che io mi chiamo diversamente è un'offesa per me. Io non mi son chiamato mai altrimenti che Bartoli. Questo dico a lei ed a tutti coloro che vogliono udirlo e saperlo (interruzioni, rumori).

Vicepresidente Zacek, scampanella, esortando alla calma.

Bartoli (continuando): Uno speciale furore mostra il dep. Bianchini contro

gli italiani della Dalmazia

sebbene le statistiche ufficiali li abbiano ridotti a soli 15000. In odio ad essi egli invoca dal Governo l'introduzione della lingua interna croata in tutti gli uffici dello Stato in Dalmazia.

Se il Parlamento durerà avremo forse presto campo di dimostrare quanto ingiusta sia tale pretesa; oggi dirà soltanto che bandire la lingua italiana dagli uffici pubblici della Dalmazia (interruzioni)......

Ferri: In tutti gli uffici in Dalmazia si conosce la lingua italiana soltanto per 15.000 italiani!

Mauroner: E gli altri li avrete soppressi tutti?

Bennati: E ora avete anche paura dei morti?

Bartoli (continuando) ....questo bando costituirebbe un grave reato contro il diritto, contro la storia, contro la civiltà, un reato del quale avrebbero danno grandissimo non solo gli italiani, ma la Dalmazia intera.

Bartoli conchiude: Il dep. Bianchini in chiusa al suo discorso di venerdì pronunciava le seguenti parole: «A tali domande rispondono già oggi gli adirati croati e sloveni all'Adria col grido disperato e straziante: «Noi siamo traditi in questo impero.»

Bianchini: E' vero!

Bartoli: Sì, il signor Bianchini ha ragione: il popolo croato viene tradito, ma non dal Governo, non dagli italiani, - esso viene tradito dagli agitatori politici predicatori di odio, dai commedianti della gran politica croata, i quali lo danneggiano al sommo e spesso lo inducono ad azioni disonorevli (vivissimi applausi che si prolungano e coprono le interruzioni dei croati).

Menger dice che le obbiezioni dei deputati czechi, contro lo schema presentato dal Governo per la regolazione della questione delle lingue, non reggono. Si diffonde quindi a ribattere le argomentazioni addotte dagli czechi contro le proposte Körber; tocca anche la questione del compromesso con l'Ungheria, e dice che per regolare questa vertenza egli non vede altro mezzo che quello di ricorrere ad un giudizio arbitrale. Anzi nella convenzione fra l'Austria e l'Ungheria dovrebbe essere compresa una clausola, secondo la quale le controversie dovrebbero essere sottoposte a un arbitrato.

Fra la disattenzione generale della Camera, che aspetta impazientemente il discorso di Körber, parla poi lungamente il giovane czeco Forst, descrivendo le condizioni in Boemia dal punto di vista della questione linguistica. Quando finalmente Forst ha finito la sua asfissiante dissertazione, si alza il presidente dei ministri. Nello stesso istante gli czechi radicali si mettono a gridare: «Abbasso Körber! cacciatelo fuori!»

Fressel sbatte il coperchio del suo banco ed urla: «Abbasso, fuori Körber; cacciatelo!»

Zazvorka urla: «Fuori Körber!»

Il presidente chiama all'ordine i due deputati.

Gli czechi radicali tentano ancora di impedire che Körber parli, ma gli zittii della maggioranza dei deputati, che vogliono ascoltare, li riducono al silenzio.

Il discorso di Körber.

Subentrata la calma, prende la parola fra grande attenzione, il presidente dei ministri.

Körber rileva che benchè non sieno stati raggiunti i vistosi civanzi degli anni scorsi e che dal 1892 in poi le spese sieno aumentate di 558 milioni, e che l'attuale depressione economica faccia pesare la sua influenza sulle finanze dello Stato, pure non vi è motivo di vedere nero. Occupandosi quindi della questione del compromesso con l'Ungheria, e dei trattati commerciali, Koerber assicura la Camera che il Governo è conscio dell'importanza della formula stabilita nel 1899 e che in conformità alla stessa avviò per tempo le trattative con l'Ungheria. A tempo opportuno la Camera potrà giudicare se egli adempì al suo obbligo di tutelare gli interessi austriaci. Nell'intendimento di essere pronto a tempo debito per la stipulazione dei trattati commerciali il Governo desidera di accordarsi con l'Ungheria sulla tariffa doganale, affinchè si possano avere le condizioni preliminari per la stipulazione di trattati a lunga scadenza.

L'oratore si occupa quindi delle dichiarazioni sulla questione delle lingue fatte nel corso della discussione; e rileva che il dibattito presente è più chiaro degli antecedenti, affermando che questa volta furono fatti veramente i primi passi per la regolazione della questione delle lingue nella Boemia e Moravia. (Interruzioni degli czechi radicali). Nel desiderio espresso da singoli oratori, che l'opera intrapresa dal Governo possa essere coronata da successo, il Governo crede di vedere il voto della maggioranza della popolazione. D'altra parte si fecero pure udire biasimi e critiche. Il Governo però, convinto della sua imparzialità e giustizia, non abbandonerà giammai il suo punto di vista (commenti, proteste). Le due nazioni della Boemia e Moravia sono da troppo tempo in guerra fra loro per non dover accettare la mediazione di un Governo, che persino nei suoi eventuali errori non fece mai atti di provocazione nè si mostrò parziale per l'una o per l'altra delle due nazioni.

Il desiderio di un mutamento che non corrisponde alle condizioni di fatto è inattuabile; perchè l'Austria non essendo uno Stato nazionale, non può avere nemmeno una lingua di Stato (commenti). Naturalmente però si deve corrispondere alle esigenze dell'amministrazione e dell'esercito; e non è nemmeno immaginabile un ordinamento delle autorità centrali secondo i desideri delle singole nazionalità dell'impero. Il ministro ripete che il Governo non lascierà cancellare dall'ordine del giorno la questione delle lingue; e così agendo il Governo sa di operare nell'interesse del popolo boemo. (Contradizioni degli czechi radicali). Per quanto diffettose possano essere le proposte governative, esse segnano, checchè se ne dica, un notevole progresso nella questione. Esse danno alla Boemia la lingua interna d'ufficio e garantiscono ad ogni boemo il diritto di rivolgersi in tutto il paese nella sua lingua a tutte le autorità. (Grida in vario senso). Il Governo perciò non sa spiegarsi come alle sue oneste proposte si possa rispondere con minacce. Il ministro osserva infine che ogni accordo deve essere basato su un compromesso reciproco. Egli crede che lo scioglimento della questione delle lingue potrà esser trovato facilmente mercè la divisione in circoli, ecc. Già le opinioni sono più miti.

Giacchè si comincia a riconoscere che entrambe le nazioni della Boemia sono afflitte da affanni comuni, non può essere lontana l'ora della loro salvezza, però si deve dare all'impero ciò che è dell' impero. Non è possibile un accordo che non garantisca in pari tempo la pace interna allo Stato. Questa pace, che sta sulle labbra di tutti, convien che divenga realtà. Dalla penombra dei corridoi portate qui il vostro desiderio di pace, e noi non litigheremo per le formalità (applausi). La questione delle lingue deve essere risolta, affinchè il Parlamento possa divenir ciò che esso deve essere: un forte baluardo per il popolo. (Applausi; molti deputati si recano a felicitarsi con l'oratore.)

Si interrompe quindi la discussione.

Mazorana e comp. presentano la proposta che i macchinisti navali dell' i. r. Governo marittimo di Trieste sieno compresi nell'undecima classe di rango degli impiegati dello Stato.

In risposta ad un' interpellanza Ferri, Bianchini e comp (croati) il ministro della difesa del paese comunica che non vengono spiccati mandati di cattura contro i refrattari e che il ministero dell'interno ha disposto che in avvenire coloro i quali sono soggetti all'obbligo del servizio militare e ritornano in patria per la via di Cormòns e per i quali non sussistono motivi che ne giustifichino l'arresto, previsto al § 47 del Cod. pen., possano raggiungere il loro luogo nativo senza incontrare difficoltà al confine.

Rispondendo ad un' interpellanza di Conci e Tambosi, il ministro della difesa del paese comunica che furono iniziati gli studi preparatori per una nuova legge sui territori fortificati presso i quali non si possono fare costruzioni.

Prossima seduta domani.

ALLA CAMERA UNGHERESE

Contro l'inno austriaco. - L'occupazione bosno-erzegovese.

BUDAPEST 11 (N). Camera dei deputati. Si riprende la discussione sull'esercizio provvisorio.

La frazione di Kossuth propone di interrompere la discussione per riprendere quella sulla questione Nessi. La Camera approva.

Durante la interruzione, i deputati dell'opposizione si scagliano in termini viva

---

LA FAME DELL'ORO

ROMANZO — 204

di Raoul de Saint Albin

Giacomo Lagarde, che la gelosia mordeva al cuore, riprese con impeto:

— Marta, mi ingannate, lo sento, lo indovino! Ne sono sicuro! Comprendo adesso la causa di questa tristezza persistente che notavo in voi e che mi pareva inesplicabile. Voi amate qualcuno dal quale la vostra presenza presso di me vi separa, e non potete rassegnarvi a questa separazione. E' vero?

— Dottore! - esclamò l'orfana agitatissima, e volgendo altrove la testa. - Cessate d'interrogarmi e di guardarmi così.

— Osereste negare che amate?

Bisognava mentire o svelare il suo segreto.

In questa alternativa la menzogna si imponeva, e, malgrado la sua abituale franchezza, Marta non esitò.

— No - essa rispose. - No, non amo nessuno. Il mio cuore è libero e vuol restar libero!

— Me lo giurate? Sulla memoria di vostra madre, me lo giurate?

Questa volta la fanciulla arretrò davanti all'orrore di un falso giuramento, che sarebbe stato in pari tempo un sacrilegio

—Mi offendete, dubitando della mia parola! - essa rispose con dignità. - Credendo alla vostra stima m'ingannavo, lo vedo bene! Quindi, non giurerò!

Giacomo Lagarde si sentì confuso della violenza con la quale aveva parlato.

— Non dubito di voi, cara Marta, mormorò. - Che volete! Sono pazzo! Sono geloso! Bisogna compiangermi e perdonarmi.

— Vi perdono con tutto il cuore, perchè è senza volerlo, ne sono sicura, che mi avete umiliata, che mi avete fatto soffrire, voi sì buono per me fino a questo giorno, voi pel quale sentivo una sì profonda tenerezza!

E scoppiò in singhiozzi.

Vedendo il suo petto sollevarsi convulsamente e le sue lagrime scorrere in abbondanza, Giacomo si diresse nuovi rimproveri.

— Marta, cara fanciulla - disse con voce dolce e tremante - Vi credo.... Voglio credervi! Ho avuto torto, lo confesso, di parlarvi come ho fatto, ma calmatevi e non piangete, perchè le vostre lagrime mi desolano.... Lasciatemi contare sull'avvenire.... il tempo sarà il mio alleato.... Poichè il vostro cuore è libero, verrà giorno, lo spero, in cui, conoscendomi meglio, finirete per amarmi e mi lascierete rendervi felice fra tutte le donne.

Dicendo queste parole, attirò verso di sè la fanciulla che si svincolò vivamente.

— Ignoro i segreti dell'avvenire - ella disse - ma per pietà non mi costringete a rimpiangere e a maledire il giorno in cui mi sono appoggiata fiduciosa sulla mano soccorritrice che mi tendevate... Io vedevo in voi un padre... il migliore dei padri! L'illusione era dolce.... perchè me l'avete tolta?

Il dottore si morse le labbra.

Aveva ripreso completamente possesso di sè.

— Va bene, Marta - replicò freddamente, quasi con durezza. - Speravo trovare in voi un'amica, una compagna... non trovo che una donna sospettosa che diffida perfino del mio affetto paterno... Voi mi respingete oggi, ma avrò la mia rivincita. Vi ricrederete sull'impressione penosa, che vi ha causato la confessione del mio amore. Mi amerete un giorno, ne sono certo, perchè lo voglio, e nulla resiste alla volontà.

Poi, con voce più dolce, aggiunse:

— Venite, cara figliuola, è tempo che prendiate un po' di nutrimento.

— Avete ragione, dottore... Vado a cambiarmi la veste e vengo a raggiungervi nella sala da pranzo.

Giacomo si ritirò.

La sua fronte era cupa, le sue sopracciglia aggrottate.

— Sì, mi amerà - disse con sorda collera. - Bisognerà bene che mi ami! E' la prima volta nella mia vita che sono così morso al cuore... Sarà l'ultima....

«Voglio che Marta sia mia moglie! Essa resiste... Ma che importa? E' sotto il mio dominio... e mi obbedirà... E' una questione di tempo, e del resto, se una lotta è necessaria, lotterò!

«Marta mi ha nascosto, ne sono sicuro, lo stato del suo cuore... Essa avrà abbozzato, come tutte le fanciulle, qualche assurdo romanzo d'amore .. Ebbene... lo dimenticherà... Ecco tutto.

Il pseudo Thompson era andato a ritrovare Pascal.

Marta, non appena egli fu uscito dalla di lei camera, cadde in ginocchio a mani giunte.

— Signore, mio Dio! - balbettò smarrita - mi riservate dunque nuovi patimenti dopo tutto quanto ho sofferto? Così quest'uomo, nel quale vedevo un secondo padre, mi ama di un amore che non è punto paterno. Questo amore mi sarà fatale perchè io non posso rispondervi... non potendo più disporre del mio cuore! Signore mio Dio, proteggetemi, e voi, madre mia, dall'alto del cielo, vegliate su vostra figlia!

Dopo questa breve preghiera, Marta si vestì rapidamente e discese.

Il pranzo non fu punto triste, malgrado le preoccupazioni di ciascuno, ma non si prolungò molto, e non appena fu terminato, Giacomo uscì per recarsi all'appuntamento che gli aveva dato il figlio della signora Labarre.

Erano le otto meno due o tre minuti quando il dottore giunse sulla piazza di San Sulpizio, ed entrò nella vecchia chiesa dalle torri ineguali.

Le alte e cupe volte lasciarono cader sulle sue spalle, come un mantello di ghiaccio.

La navata era quasi deserta.

Alcune donne inginocchiate con la testa fra le loro mani, pregavano silenziosamente nell'ombra, perchè la vasta chiesa era appena rischiarata da un piccolo numero di lampade e di ceri, accesi nelle cappelle laterali.

Giacomo Lagarde si fermò presso una di quelle cappelle.

— Vi aveva veduto, prosternato a piè dell'altare, un giovane prete, o almeno un giovane vestito da prete, che gli parve somigliasse a Renato Labarre.

Per un istante guardò quel giovine con attenzione; poi sicuro di non ingannarsi, gli si avvicinò e gli toccò la spalla dicendogli:

(Continua).

cissimi contro le autorità militari per le continue sue prevaricazioni.

Uray (partito dell'indipendenza) dice che il Governo resta muto di fronte a simili fatti e l'Ungheria intanto vede la soldatesca minacciare l'indipendenza del suo Parlamento. A Klausenburgo un membro del partito ministeriale gli disse che tale è l'irritazione popolare in Ungheria, contro l'inno austriaco, che parrebbe si voglia, mantenendo l'uso di suonarlo, costringere alla lettera i cittadini ad entrare nel partito dell'indipendenza.

Szell, presidente dei ministri: Chi lo disse ciò?

Uray: Dichiara di non volerglielo dire.

L'interruzione dura mezz'ora senza alcun risultato.

La Camera riprende poi la discussione dell'esercizio provvisorio.

Alla domanda quanto durerà l'occupazione della Bosnia-Erzegovina, Szell risponde che verrà mantenuta fino a tanto che sussisteranno i motivi che la resero necessaria.

Per il compleanno di Vittorio Emanuele.

ROMA 11 (N). Nel pomeriggio Biancheri si recò al Quirinale a presentare gli auguri al re, quindi vi si recarono il sindaco e la Giunta. Mancavano soltanto gli assessori Rasponi e Ferrari. Parlando col sindaco, il re si lamentò che non siasi ancora prosciugata la piazza d'armi ove stamane ebbe luogo la rivista. Accennando al tunnel sotto il Quirinale, affermò il suo desiderio che il rivestimento si faccia con mattonelle di maiolica. Il re si mostrò molto soddisfatto delle visite fatte ad alcune città della Toscana.

Stasera ha luogo il pranzo che Prinetti offre al corpo diplomatico per festeggiare il compleanno del re.

ROMA 11 (N). Bellissima fu la cerimonia di consegna della bandiera al battaglione scolastico Umberto I, nel Collegio Romano. Vi assistevano il ministro Baccelli e il sindaco Colonna, che tenne un patriottico discorso. Il battaglione con la bandiera e la musica si recò al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Umberto.

ROMA 11 (N). Oggi i sovrani, in „phaeton", guidato dal re, uscirono a passeggio per la città, salutati dalla folla.

Dispacci dalle provincie annunziano che dappertutto venne festeggiato il genetliaco del re.

TORINO 11 (N). Il generale Valles ha passato in rivista le truppe del presidio, agli ordini del duca d'Aosta; le principesse assistevano alla sfilata dalla loggia del palazzo reale.

SPEZIA 11 (N). In occasione del genetliaco del re il duca degli Abruzzi ha dato a bordo della „Liguria" un thè danzante. Vi intervennero le autorità, molte signore e gli ufficiali della squadra. La festa è riuscita brillantissima.

PISA 11 (N). Per festeggiare il genetliaco del re, il sindaco ha distribuito 4000 buoni delle cucine economiche, prelevando la somma dall'elargizione del re.

BERLINO 11 (N). L'ambasciatore conte Lanza ha dato un ricevimento alla colonia italiana. Stasera all'„Hôtel Imperial" la colonia italiana si riunirà a banchetto.

BUCAREST 11 (N). Il ministro d'Italia, marchese Beccaria, per l'anniversario della nascita del re Vittorio Emanuele, ha ricevuto alla legazione la colonia italiana. Il ministro fece un brindisi ai sovrani d'Italia e a Casa Savoja. Annunziò poi, fra generali acclamazioni, che avrebbe inviato al re un telegramma di auguri e di devozione a nome della colonia. Luigi Cazzavillan brindò alla prosperità e al benessere dell'Italia, augurandosi di vederla, sotto il regno del saggio re Vittorio Emanuele III, sempre più grande, più forte e più rispettata.

COSTANTINOPOLI 11 (N). L'ambasciatore marchese Malaspina ricevette stamane la colonia italiana. Nel pomeriggio ricevette i delegati del sultano e della Sublime Porta, che gli presentarono le felicitazioni.

Il caso Nessi.

BUDAPEST 11 (N). La commissione all'immunità con 7 voti contro 5 dichiarò che nel caso Nessi non esiste alcuna violazione dell'immunità parlamentare.

Il convegno di Rustschuk.

BUCAREST 11 (N). Il re è partito stamane per Rustschuk, dove si incontrerà col principe Ferdinando. E' accompagnato dal presidente dei ministri Sturdza, dal ministro degli esteri Bratiano. Accompagnano inoltre il re, il comandante, un capitano e due caporali del secondo battaglione dei cacciatori rumeni che partecipò alla presa di Grivizza nel 1877.

Una smentita superflua.

ROMA 11 (N). Si smentisce nel modo più formale la calunnia del „Giornale d'Italia" che Zanardelli e Giolitti si maneggino per salvare gl'imputati del processo di Bologna.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA 11 (N). Camera dei Comuni. Si approva in seconda lettura l'„Appropriation bill".

Sir Cranborne, rispondendo ad analoga interrogazione, dichiara che il Governo inglese tratta con l'italiano circa la costruzione di un faro al capo Guardafui, e che il Governo italiano si è dichiarato in massima favorevole al progetto.

Congratulazioni al comandante Arnone

ROMA 11 (N). Il ministro degli esteri Prinetti inviò al comandante Arnone le sue congratulazioni per la brillante condotta della campagna contro i pirati, encomiando la sua abilità che permise all'Italia di ottenere la dovuta soddisfazione.

In Macedonia.

BELGRADO 11 (N). Recentemente presso Leschkatak, nel vilajet di Salonicco, avvenne uno scontro fra truppe turche e bande bulgare. Otto bulgari rimasero uccisi; gli altri si diedero alla fuga lasciando sul terreno parecchi fucili e trecento cartucce.

Una banda bulgara catturò sulle montagne del Perim, nelle vicinanze di Nowokop, un notabile turco, tal Rifat Bey, provocando vivissima indignazione fra i turchi. A quanto si assicura il sultano stesso pagherà il prezzo di riscatto chiesto „ai catturatori.

Contro un capo albanese.

BELGRADO 11 (N). A quanto si comunica da Salonicco, la Porta avrebbe preso energiche misure per la cattura e la punizione del capo albanese Mustafà Aga, che distrusse in parecchi punti il binario della ferrovia fra Mitrovizza e Pristina. Il Mustafà si troverebbe nascosto presso Friskavs.

L'ambasciata a. u. a Costantinopoli avrebbe chiesto una punizione esemplare di quel capo albanese.

Un desiderio russo.

PARIGI 11 (N). Il „Journal" assicura che l'ambasciata russa a Parigi espresse il desiderio che il dramma di Tolstoi „Resurrezione" non sia dato all'Odéon, teatro sovvenzionato dallo Stato, perchè eventuali dimostrazioni tolstoiane potrebbero dar adito a false interpretazioni.

LA CRISI SPAGNUOLA.

MADRID 11 (N). Il re incaricò nuovamente Sagasta di formare il ministero. L'ex presidente dei ministri tenterà di creare un ministero di concentrazione con elementi liberali.

Gli scioperi francesi.

SAINT ETIENNE 11 (N). Il Comitato nazionale dei minatori pubblica un manifesto diretto ai minatori francesi ed a tutto il proletariato, in cui, rilevato che gli scioperanti diedero prova di grande pazienza, si accusano le Società minerarie di tergiversazioni e malevolenza, e di aver fatto di tutto per affamare gli operai e costringerli ad una capitolazione non onorevole. Gli scioperanti però non cederanno e continueranno a lottare confidando nella vittoria finale.

Il manifesto esorta quindi tutto il proletariato a non abbandonare i minatori nella lotta contro i proprietari delle miniere ed invita tutte le Società operaie ad appoggiare con ogni mezzo gli sforzi dei minatori e a partecipare ad un'azione generale, la quale potrà essere decisiva per tutti gli operai.

LENS 11 (N). Il segretario del sindacato degli operai scrisse al direttore delle miniere di Anzin che i minatori rappresentati al Congresso sono rimasti insoddisfatti del lodo arbitrale; si rifiutano di riprendere il lavoro e domandano una nuova conferenza con i proprietari per discutere nuovamente la questione dell'aumento delle mercedi.

Il direttore rispose che il lodo arbitrale ha posto fine a qualsiasi discussione. Siccome gli operai si rifiutano di sottomettersi al lodo arbitrale, quantunque fosse stato pattuito che esso dovesse essere definitivo, non vi è alcuna ragione di riaprire la questione.

PARIGI 11 (N). Nel bacino del Pas de Calais oggi ripresero il lavoro 1800 minatori. Anche a Doué lo sciopero accenna a diminuire.

Non avvennero incidenti degni di nota.

Il pretendente marocchino battuto.

LONDRA 11 (N). Il „Times" ha da Fez 5: Il pretendente attaccò il 3 corr. con grandi forze le truppe marocchine ed invase il loro accampamento. Le truppe del sultano però respinsero i ribelli ponendoli in fuga inseguendoli ed infliggendo loro gravi perdite. Il pretendente con alcuni uomini si rifugiò in un castello, che fu circondato e preso dalle truppe del sultano. Il pretendente riuscì a fuggire. Molti ribelli furono uccisi o catturati.

Mascagni querela il suo impresario.

BOSTON 11 (Reuter). Mascagni, per ordine del Tribunale superiore, fu rilasciato in libertà verso deposito di una cauzione di 4000 dollari, che fu versata da lui stesso. Appena liberato, Mascagni querelò il suo impresario, chiedendo un indennizzo di 50.000 dollari per l'arresto ingiustificato.

LA RADIOTELEGRAFIA MARCONI.

ROMA 11 (N). Un dispaccio del comandante la nave „Carlo Alberto" al ministero della marina dice che la „Carlo Alberto" ora àncora nel porto di Sidney. Ricevette giornalmente telegrammi radiotelegrafici per tutta la durata della navigazione dall'Inghilterra al Canadà e nel porto di Sieney. Ciò conferma la possibilità delle comunicazioni contemporanee dalle coste d'Europa ed quelle d'America durante la traversata dell'Atlantico, almeno sino tre mila chilometri. A maggiore ragione quindi si potranno stabilire comunicazioni fra i due continenti, mediante stazioni dotate di apparecchi di potenza maggiore di quelli delle navi.

LE CONDIZIONI SANITARIE in Egitto.

CAIRO 11 (N). Le condizioni sanitarie dell'Egitto sono ridivenute normali. Il colera è quasi cessato in tutto l'Egitto. Si constatarono solo 15 casi. Il Cairo è immune da 15 giorni; per cui furono abolite tutte le misure sanitarie.

In Vaticano. ROMA 11 (N). Oggi il papa ha ricevuto in udienza particolare l'abate del Gran San Bernardo e la superiora generale delle figlie della Misericordia, di Savona. Quindi nella sala Clementina ha ricevuto il pellegrinaggio croato.

Waldeck-Rousseau in viaggio. BRINDISI 11 (N). Proveniente da Bologna, è giunto Waldeck-Rousseau con la signora. Proseguiranno domani sera per Corfù.

Previsioni su un lieto evento. ROMA 11 (N). Il „Giornale d'Italia" dice che il senatore Morisani afferma con sicurezza che il lieto evento in casa Savoja si avrà qualche giorno prima di Natale.

UN GENERALE IMPAZZITO.

MADRID 10 (*Manolito*). Il generale Toral, quegli che nel 1898 firmò in nome del Governo l'atto di capitolazione della provincia di Santiago di Cuba all'esercito nordamericano, è impazzito, in seguito appunto al profondo, indicibile dolore causatogli dall'essere stato costretto ad apporre la propria firma a quell'umiliante documento.

Nei suoi frequenti delirii, l'infelice generale, che in questi ultimi anni appariva costantemente malinconico e cupo, invoca con alte grida la protezione dei gendarmi contro emissari del Governo, che, secondo lui, tenterebbero di rubargli documenti e carte dalle quali risulterebbe evidente che il vero colpevole dell'avvenuta perdita di Cuba e delle Filippine fu l'onor. Sagasta.

L'UNIVERSITÀ COMMERCIALE „LUIGI BOCCONI" IN MILANO.

L'altro ieri fu inaugurata in Milano la nuova Università commerciale, che Ferdinando Bocconi - il noto industriale - ha creato in memoria del giovane figlio Luigi - misteriosamente perito nella fatale disfatta di Adua - ed intitolata al suo nome. Dell'istituzione fu parlato ripetutamente anche sul nostro giornale. Ecco ora alcuni cenni nuovi sulla scuola.

*

Finora si avevano in Italia tre scuole superiori di commercio: quelle di Genova, di Venezia e di Bari, ma nessuna con carattere di vera scuola universitaria, come la nuova Università commerciale milanese avrà. Queste scuole, ottime sotto molti riguardi, hanno dato fin qui dei buoni ragionieri, dei professori egregi di lingue estere, degli impiegati in alcune amministrazioni pubbliche, ma non han fatto ancora e non faranno probabilmente mai, per il modo di loro organizzazione, il grande commerciante od industriale. Tanto è vero ciò, che i grandi commercianti ed industriali nostri, quando vogliono dare ai figli loro, che poi dovranno seguire le orme paterne, una coltura di qualche vastità, preferiscono mandarli nelle Università a studiare legge od ingegneria, dove accanto a molte cose indubbiamente utili per la loro futura carriera, sono costretti a studiarne tante altre inutili od ingombranti. E' questa indubbiamente una lacuna nell'ordinamento dell'istruzione in Italia, e questa lacuna è destinata a colmare la nuova Università commerciale Luigi Bocconi di Milano.

*

L'Università sarà retta da un consiglio direttivo di nove membri, del quale farà parte di diritto il fondatore o i suoi eredi e successori, o persona della famiglia da essi designata. Il fondatore ha già nominato a far parte del consiglio direttivo l'autore del programma, dott. Leopoldo Sabbatini, il quale rimarrà in carica tutto il primo decennio, e che si è già rivelato, per zelo ed intelligenza, l'anima della nuova istituzione. Quattro dei componenti saranno eletti, uno per ciascuno, dalla Provincia, dal Comune, dalla Camera di Commercio di Milano, e dalla Cassa di risparmio di Lombardia. Gli altri saranno nominati dal fondatore o da chi per esso.

Sono ammessi all'Università, come studenti regolari, i giovani che hanno conseguito la licenza da un liceo o da un istituto tecnico. Agli allievi che avranno compiuto i quattro corsi dell'Università, superando i relativi esami, verrà rilasciato uno speciale certificato di laurea. Gli stranieri vi saranno ammessi quando provino con attestato di aver fatto regolarmente gli studi richiesti per l'ammissione all'Università del proprio paese. La stessa regola si applicherà agli italiani che abbiano compiuto gli studi all'estero. Gli studenti dovranno pagare una tassa annua d'iscrizione di lire 400 da versarsi in due rate.

*

Per la nuova Università è stato eretto un apposito splendido palazzo, in fondo alla via Solferino, all'incrocio fra la via Statuto e la via Palermo.

L'ubicazione del fabbricato non potrebbe essere migliore, sia perchè in posizione assai centrale, sia per il fatto di avere le quattro fronti completamente isolate. Entrando dalla piazza verso via Solferino, si è in un atrio sontuoso, in istile jonico, con profusione di graniti, poi in un vestibolo dal quale, mediante due corridoi simmetricamente disposti si passa alle sale d'aspetto, sale dei professori, segreteria, aula-magna ed aule minori. Dallo stesso atrio poi, mediante un grandioso scalone in marmo, si accede ai piani superiori, dove son situate oltrecchè le diverse aule, anche la sala del Consiglio, la biblioteca, ecc.

A dare un'idea della vastità del fabbricato, basti il dire che ad ognuno dei tre piani sonvi oltre 110 metri quadrati di locale; che nella parte centrale del fabbricato vi sono tre saloni di forma circolare, situati l'uno sopra gli altri, ognuno della superficie di 300 metri quadrati.

Indovinatissima la costruzione dei soffitti di questi saloni, eseguita in cristalli brillanti e trasparentissimi, che attingendo la luce dal lucernario soprastante al tetto, la trasmettono attraverso ai soffitti di tutti i piani, fino al piano terreno, dando anche a questi locali luce e gaiezza.

Lo stesso comm. Bocconi diede le linee generali del progetto, che venne poi sviluppato dal suo ufficio tecnico sotto la direzione e sorveglianza del giovane e valente capomastro milanese Riccardo Bossi.

*

Il programma dei nuovi studi commerciali universitari è vasto, complesso, esauriente. Esso comprende l'insegnamento di svariate materie, affidato alle più insigni personalità del mondo scientifico nazionale. Le cattedre principali sono: d'economia politica, di storia e critica dei principali istituti economici (del prof. Matteo Pantaleoni); di scienza delle finanze e contabilità di Stato; di statistica (del prof. Rodolfo Benini); di contabilità generale ed applicata; di geografia commerciale; di matematica finanziaria (del prof. Saul Piazza); di merceologia; di diritto amministrativo (del prof. Gaetano Mosca); di diritto privato; di diritto commerciale e industriale; nonchè di tutte le lingue moderne.

*

Il segretario capo della Camera di commercio milanese, dottor Sabbatini, anima, come abbiamo detto, dell'Università Bocconi, così ne ha sintetizzato gli scopi:

Le relazioni economiche fra popolo e popolo in tutto il mondo hanno acquistato tale complessità, tale intensità che costituiscono un fenomeno veramente nuovo e grandioso. La scuola deve seguire dappresso questo mutamento; per rispondere ai proprii fini, deve soddisfare alle nuove necessità della vita.

La vita economica odierna non è dato padroneggiare per sola esperienza personale o col sussidio soltanto di cognizioni professionali. Per aver in essa parte effettiva, specialmente per concorrere con efficace influenza al movimento internazionale, è oggi indispensabile esser in grado di conoscere, valutare, interpretare le leggi che governano il mondo economico.

Su ciò trova la sua ragione di esser la «Università commerciale Luigi Bocconi», la quale intende appunto ad impartire ai giovani, forniti di conveniente preparazione intellettuale, quell'alto grado di cultura economica, che solo può permettere loro di aspirare ad eminenti posizioni nell'industria e nel commercio.

*

Milano accolse con grande compiacenza l'aprirsi della nuova Università, ed è grata al munifico industriale, che l'ha immaginata e creata. Già nello scorso aprile Guglielmo Ferrero preconizzava la importanza di questo evento con sagge parole, che, in parte, vogliamo ricordare:

«L'Università commerciale Luigi Bocconi fonderà in un sistema vivente l'insegnamento delle discipline puramente teoriche con una vasta cultura economica, rigorosamente scientifica. Essa potrà diventare un istituto utilissimo ai figli dei mercanti e degli industriali già ricchi, che hanno potuto fondare una prospera azienda e che vogliono lasciarla a persone capaci di mantenerne e ingrandirne la fortuna: potrà diventare un semenzaio di impiegati superiori delle banche, delle ferrovie, delle società di assicurazioni, i quali possiedano le capacità tecniche, e la cultura generale sussidiaria alle grandi funzioni, cui sono destinati: potrà essere anche una scuola di saggezza per i figli dei grandi proprietarii, i quali vi impareranno a conoscere più a fondo e meglio che dalle chiacchiere dei salotti le cagioni della grande crisi agraria, da cui la loro classe è travolta, e vi impareranno a fronteggiare questa crisi con mezzi meno funesti».

Trieste seguirà con particolare interesse lo sviluppo della nuova Università.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Un bell'originale.

Francesco Delise fu Giovanni, villico, d'anni 22, da Isola, nel pomeriggio del 10 ottobre scorso, a Isola, fu incontrato dai due guardiani campestri Francesco Troian e Antonio D'Udine, che caricava sul suo somarello due brente ricolme d'uva, sulla via costeggiante il vigneto di certo Pesaro. Per associazione mentale, i due guardiani, vedendo l'uva delle brente, pensarono subito ai tralci di vite esistenti sul fondo vicino, e il risultato di questo «pensiero» fu che arrestarono il Delise e lo condussero a Isola. L'uva pesava circa 62 chili e aveva il valore di cor. 17.36. Invitato a dare qualche spiegazioncella, l'egregio sig. Delise ne fornì una stupefacente.

Narrò che, mentre passava col somarello innanzi al fondo del Pesaro, aveva sorpreso un individuo che ne portava fuori le brente. Comprendendo che si trovava di fronte a un ladro, l'obbligò (vedete? poteva prendere anche una coltellata, povero diavolo!) a lasciarle. Il ladro, intimorito, si allontanò ed egli caricò le brente sul somaro per portarle al Pesaro. Dove si può trovare una più bella onestà?

Tanto bella che sembrò perfino inverosimile, percui, sotto l'accusa di furto criminoso, per aver rubato frutti dal campo, (come si esprime il § 175 II *a*) per un valore superiore a dieci corone, il Delise comparve ieri innanzi ai giudici.

Ripetè la storiella il buonomo; ma i giudici (oh quei giudici come sono scettici!) non gli diedero ascolto e lo condannarono a 6 mesi di carcere duro, inasprito da un digiuno al mese.

Il bucato di due lavandaie.

La mattina del 26 settembre scorso, la lavandaia Giuseppina Posar lasciò, come al solito, sul canapè del caffè «Alla Costanza», uno dei fardelli di biancheria lavata, che aveva portati in città per riconsegnarla ai clienti, e pregò il cameriere di volervi dare di tanto in tanto una occhiata, affinchè qualche ladro non glielo facesse sparire.

Tornata in caffè dopo il mezzogiorno, con quanto dolore si può facilmente immaginare, la Posar notò che il fardello era sparito, e ne domandò al cameriere. Questi le rispose che non s'era accorto di niente e, la povera donna, piangendo, si recò a fare il giro degli stabilimenti di pegno per vedere se eventualmente vi fosse andata a finire la roba. Al montino Dussich, infatti, le dissero che la portinaia della casa al N. 4 di via del Farneto, a loro ben nota, aveva impegnato poco prima parecchi capi di biancheria. La Posar corse dalla portinaia, ma questa seppe dire soltanto che, per l'esecuzione dell'impegnata, aveva preso la mancia di una corona e venti centesimi; che a darle l'incarico era stata un'altra lavandaia, da lei conosciuta solo di vista ecc. ecc.

Pel momento la povera Posar mise l'animo in pace, ma qualche giorno dopo, la portinaia andava a chiamare di corsa una guardia e le diceva: «La vegni presto che la la beca». «Ma chi?» «La vegni e la vedarà».

Quando fu al N. 4 di via del Farneto, la donnetta si fermò: «La xe sta qua, la l'aresti». E la guardia infatti l'arrestò. Era la famosa lavandaia che l'aveva mandata a impegnare la biancheria rubata alla Posar e ch'era tornata per farle impegnare altri effetti. In polizia l'arrestata si qualificò per Giuseppina Pischianz fu Giovanni, d'anni 52, e confessò che aveva fatto il colpetto insieme con sua figlia, pure Giuseppina, di 26 anni.

Madre e figlia comparvero iermattina innanzi ai giudici, per rispondere del crimine di furto, commesso in compagnia, per un valore di cor. 30.49.

Entrambe le accusate sono confesse. Anna Ciupi vedova Hrovat, la portinaia, conferma l'accusa.

La Corte condanna la madre a 3 mesi di carcere duro con un digiuno al mese, e la figlia a 1 mese della stessa pena, con un digiuno.

*

Presiedeva il cons. Petronio; giudici i cons. cav. Maffei, Mosche e Apollonio. P. M. il sost. procuratore di Stato Clarici. Difensore l'avv. Sevastopulo.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARII.

Consiglio municipale. Ecco l'ordine del giorno della XV seduta pubblica del Consiglio, che si terrà domani sera alle 7 pom.:

1. Lettura del P. V. della XIV seduta pubblica. — 2. Comunicazioni. — 3. Relazione del Comitato per quartieri economici, presentazione dello Statuto e nomina del Consiglio direttivo. — 4. Proposta della Commissione speciale di acquistare la realità N.ri T. 195 e 196 di Guardiella per la istituzione di un Ospizio di ammalati cronici. — 5. Proposta del Comitato sanitario sulla domanda della Società „Igea" per una sovvenzione. — 6. Proposta del Comitato sanitario sulla domanda del basso personale dell'Amministrazione nosocomiale per aumento di mercede. — 7. Relazione della Commissione direttrice dell'„Università del popolo" sulla propria attività. — 8. Proposta della Commissione scolastica sulla domanda della Società degli amici dell'infanzia per contributo alle spese della refezione scolastica. — 9. Proposta della Commissione scolastica di sistemare un nuovo posto di catechista per le civiche scuole popolari di città. — 10. Proposta della Commissione scolastica di concedere una dotazione straordinaria per il gabinetto di chimica della civica Scuola reale superiore. — 11. Proposta della Commissione ai provvedimenti contro gl'incendi in merito a coprimento di posti dell'ufficialità del corpo dei civici vigili. — 12. Domanda di credito suppletorio al ramo „Polizia locale" tit. XXIII. — 13. Proposta dell'Ispettorato al civico Macello per aumento di mercede agli operai addetti alla pulizia dello stabilimento.

Seguono varie domande di sanatorie e sorpassi di crediti.

Il Consiglio si tratterrà quindi in seduta riservata.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto signor Giorgio Tagliaferro, nel primo anniversario della sua morte, dagli amici, cor. 11.

Per ben petada a Menigo, raccolte da Picchi cor. 2.50.

Interessi ferroviari. Il Consiglio ferroviario di Stato terrà addì 5 dicembre p. v. una seduta al cui ordine del giorno stanno fra altro i seguenti oggetti di particolare interesse per la nostra provincia:

Proposte del membro dott. P. A. Gambini circa la progettata prosecuzione della ferrovia locale Trieste-Parenzo sino Canfanaro; l'erezione di una stazione per passeggeri e merci in luogo della fermativa di Semedella della ferrovia locale Trieste-S. Andrea-Buie; miglioramenti dell'orario sulla linea medesima e aggiunta di un treno di piacere nel pomeriggio dei dì festivi, riduzione del 50 p. c. dei noli per concimi chimici su tutte le ferrovie dell'Austria compresa la ferrovia locale Trieste-Parenzo, in quanto questi concimi servano per l'Istria; riduzione del 50 p. c. del nolo per trasporto del vino istriano su tutte le linee delle ferrovie dello Stato compresa la locale Trieste-Parenzo.

Va rilevato che tutti codesti argomenti formano da parecchio tempo oggetto di trattative zelanti da parte della Dieta e della Giunta provinciale, rispettivamente del Consiglio agrario presso il Governo, mentre di alcuni degli argomenti, p. e. dei noli ferroviari ridotti per i concimi, si è occupato anche l'on. Polesini in seno al Parlamento. Un voto favorevole del Consiglio ferroviario non potrà naturalmente che appoggiare codeste pratiche.

Ai membri istriani del Consiglio ferroviario potrebbe essere raccomandato anche l'argomento delle scritte bi- e trilingui lungo la ferrovia Trieste-Parenzo.

L'Università del popolo. La Commissione ordinatrice dell'Università del popolo, presenta al Consiglio la seguente relazione sulla sua attività:

„Nella seduta del 22 novembre 1901, il Consiglio riaffidava le sorti dell'Università del popolo agli on. Cimadori, Costellos, Mazorana ed ai signori prof. Bernardo Benussi, Giuseppe Caprin, Achille dott. Costantini, Riccardo Pitteri, e nominava a completamento della Commissione i signori prof. ing. Lodovico Braidotti, prof. Michele Stenta e, quali rappresentanti della classe dei lavoratori, l'onor. Michele Bratos tipografo, e i signori Vittorio Gerin meccanico e Lorenzo Marchig tipografo. Nella seduta del 6 dicembre 1901 il Consiglio chiamò a far parte della Commissione i signori Alberto Crisman falegname, Antonio Podgornik calderaio e Luigi Voltolini scalpellino.

La Commissione, appena costituita, esprimeva il vivo rammarico per l'assenza del suo primo presidente onorevole Venezian, il quale aveva guidata e sorretta l'istituzione sin dal suo sorgere e che, per le troppe occupazioni non si sentiva più oltre in grado di prestare l'efficace opera sua; in suo luogo veniva nominato a presidente l'onorevole Mazorana e a vice presidente il prof. Bernardo Benussi.

La Commissione chiamava poi all'ufficio di segretario il prof. Basilio Cappelletti e, nell'intento di moltiplicare i contatti con la classe operaia, per la quale in prima linea la istituzione era destinata, organizzava un corpo di fiduciari scelti fra gli operai.

Vi aderirono i signori Federico Blasina meccanico, Edoardo Bosiglau calderaio, Carlo Buttazzoni scalpellino, Giovanni Cazorzi tappezziere, Carlo Cosciancig tipografo, Eugenio Cuzzi scritturale, Pietro Giov. Dobrilla agente, Alberto Germanis pittore, Antonio Macor falegname, Gastone Menicanti agente, Edoardo Pollonio ornatista, Giovanni Renzel scritturale, Giuseppe Scherl meccanico, Giovanni Schick falegname, Edoardo Starè pesatore, Luigi Uglessich fabbro, Carlo Zamparo falegname. I quali tutti, meno singoli che furono trattenuti dal lavoro o altrimenti impediti, durarono fino alla fine nelle funzioni di ordinatori, cooperando con amore intelligente e instancabile zelo al buon andamento della istituzione.

Nè mancarono di esercitare ogni loro influenza per dissipare le diffidenze ed i pregiudizi che qui, come dappertutto, ingombrano le menti delle masse popolari ignare dei vantaggi che possono e devono recare le Università popolari. Questa opera proficua e civile dei nostri fiduciari va segnalata all'attenzione dell'inclito Consiglio, il quale da questa nuova prova esperimentata trarrà nuovo convincimento per perseverare su quella via, sulla quale si è già messo, di chiamare cioè le classi operaie a collaborare nell'amministrazione della cosa pubblica.

Con poche modificazioni, si conservò l'ordinamento dell'anno decorso; nel programma si accolse questo anno anche la musica da camera eseguita in due concerti nella sala dell'Unione Ginnastica. Questo genere di musica trovò il pubblico popolano, a nostra lieta sorpresa, ben più capace di comprenderlo e gustarlo di quanto si sarebbe mai potuto aspettare. Il merito va in gran parte all'esecuzione magistrale del nostro rinomato Quartetto triestino e alle spiegazioni orali che illustrarono l'esecuzione.

Nella sala della Borsa la folla, attratta dal fascino esercitato da esimî conferenzieri, fu talvolta tale da indurre l'autorità di polizia a intervenirvi per proibire l'accesso e, una volta, quando il signor prof. Braun spiegava al pianoforte il dramma musicale di Wagner, la Commissione dovette trasportare le conferenze alla Palestra dell'Unione Ginnastica, tanta essendo la ressa nella solita Sala della Borsa.

Seguendo il consiglio degli operai che facevano parte della Commissione, si istituirono nella Palestra della civica scuola di Ginnastica in via della Valle corsi di lezioni d'indole professionale. L'intervento degli operai non fu tale da paragonarsi alla frequentazione dei corsi tenuti altrove, però l'interessamento vivo addimostrato specialmente dagli operai più giovani, dànno affidamento di una maggiore frequentazione per l'avvenire.

Si tennero otto conferenze domenicali con 6685 uditori; nelle quarantadue lezioni serali intervennero 9329 uditori. Assieme 50 lezioni frequentate da 15.264 persone."

Società Ginnastica. Nella seduta di iersera la Direzione della Società Ginnastica nominò capo-palestra l'egregio prof. Aldo Boiti, distinto e simpatico cultore delle discipline ginnastiche.

Associazione medica. Iersera, sotto la presidenza del dott. Brettauer, l'Associazione medica tenne l'annunziata adunanza scientifica.

Il dott. Rimini dimostrò l'osso temporale di un individuo morto all'ospitale per carie della rocca petrosa e consecutiva meningite. Lo stesso conferenziere riferì poi di un caso di setticopiemia consecutiva ad otite media piogenica cronica. Esposta la storia clinica, descrisse gli atti operativi fatti sul paziente e dimostrò i preparati anatomici relativi. Da ultimo il dott. Rimini parlò delle vegetazioni adenoidi, sull'influenza che esse esercitano sull'organo dell'udito e sugli innumerevoli disturbi che per esse insorgono in generale nell'organismo, e chiuse trattenendosi sul loro trattamento operativo e sui risultati straordinari che se ne possono ottenere. Aperta la discussione, vi parteciparono i dottori Alfredo Brunner, Escher, Angelo Luzzato, Castiglioni jun., Eugenio Morpurgo e Guglielmo Fano. Il dott. Rimini rispose ad ogni singolo.

In chiusa della seduta il presidente comunica una lettera della Società d'Igiene, fattasi iniziatrice di un comitato fra varie Società consorelle, per istudiare alcuni problemi igienici della nostra città in ispecie quello dell'acqua e dell'assanamento del sottosuolo. L'assemblea approvò il proposito della Società d'Igiene e delegò a proprî rappresentanti i dott. Ferrari e Marcovich.

Il dott. Costantini propose che l'interessante argomento che doveva essere trattato questa sera dal dott. Marcovich e che viene rimandato già da qualche tempo, sia posto primo all'ordine del giorno della prossima seduta.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria della nipotina Fausta Bartoli, dai signori: Emilia contessa Muratti cor. 30, Vittorio Girardelli e consorte cor. 30, Guglielmo Brunner e consorte cor. 30, tutti a favore del „Presepio".

Per onorare la memoria del signor Giovanni Gasparini, dal sig. Egidio Farfoglia cor. 5 a favore della Guardia medica.

— Alla Società di m. s. degli Agenti in manifatture pervennero cor. 15 dagli agenti della ditta Giuseppe Monti fu Luigi successori, per onorare la memoria del signor Giovanni Gasparini.

— Alla Guardia medica pervennero: dalla signora Amalia ved. Bontempelli per onorare la memoria della signora Anna ved. Bolmida cor. 10; dal cav. Pietro de Galatti, in riconoscimento di una prestazione fatta dalla Guardia medica alla sua donna di servizio, cor. 20; dal signor G. C., pure in riconoscimento di cure prestate ad una sua bambina nel riparto chirurgico della Poliambulanza, cor. 20.

— La famiglia G. Bucura, per onorare la memoria della defunta signora Anna Bolmida elargì alla Comunità greco-orientale cor. 80.

— La signora Clementina Usiglio-Lory, inviò in dono alla Guardia medica tre corredini completi per bambini di puerpere povere che ricorrono alla Guardia ostetrica.

Arte. Nella mostra del negozio dello Schollian vien dato posto ad un lavoro, che pur appartenendo all'arte industriale, merita menzione. E' una ghirlanda di bronzo, che esce dalla fonderia Lapagna, e che, se comune per tipo di modellatura, va giustamente ammirata per la perfettissima fusione e fa davvero onore ad una industria cittadina degna d'appoggio.

I quadri del Chelius di Monaco sono invece poca cosa; chè quel genere di paesaggio, oltre che aver fatto il suo tempo, non ha neppure il pregio del vero. Sono quadri noiosi, toccati a colore piatto, con dettaglio così preciso da togliere ogni gustosità d'assieme. Mentre il ritratto, che un pittore a noi sconosciuto, il sig. Giorgi, ci presenta in questa mostra, ha caratteristiche tecniche e coloristiche non volgari. E parimenti, il ritratto del Marich, vive di vera vita e si raccomanda per graziosissima coloritura.

Fra questi artisti figura anche Guido Grimani, con un quadro abbastanza grande, che se anche non incontra il nostro pieno favore, vogliamo parlarne, perchè il Grimani, non essendo il primo venuto, deve affrontare il giudizio della critica, senza esigere la mercè di grazioso compatimento. Noi domandiamo al Grimani soltanto ciò che sa fare, e, siccome sa fare molto bene, e ci diede innumerevoli prove del suo talento, avremmo desiderato che il bel soggetto da lui scelto per la sua tela, fosse trattato con quella efficacia di pennellata, con quella delicata sentimentalità, che gli sono tanto proprie e che formano per così dire, l'espressione dell'anima sua, il tipo del suo temperamento. Abituati sempre a vedere, ad apprezzare e ad ammirare opere sue segnalate per virtù di codeste doti personali, ci pare ben poco dovergli dire oggi semplicemente, che il lavoro da lui esposto, raffigurante la spiaggia al di là di Miramar, sia corretto ed esatto nei particolari, intuito nell'armonia dell'assieme, senza potergli aggiungere che cotesto lavoro sia tale da trasportarci con l'illusione a sentire ed a gustare la poesia del vero, donde fu tratto; della spiaggia rigogliosamente verde con le case e le ville lucenti al sole, di quella spiaggia sorridente al nostro mare, che aperto nella sua distesa va con calmo ondeggiamento rispecchiando il vario azzurro del cielo, toccato da nuvole erranti. Quanto bene avrebbe potuto il Grimani descrivere col suo ammaestrato pennello cotesto delizioso soggetto! Nè ci tenga rancore se noi, che pur sempre gli fummo larghi di meritato elogio, abbiamo dovuto questa volta con pari sincerità essergli onestamente severi. Imperocchè la critica nostra non ha altro proposito che di ridestargli quel sentimento, che in lui per breve ora ci sembrò assopito: forse perchè egli fu distratto dalla preoccupazione di seguire una maniera scolastica, priva d'ogni ardimento; forse perchè volle eseguire il suo quadro in un momento di malavoglia o di noia. Ch.

Posto di medico in concorso. Fino al 21 corr. è aperto il concorso al posto di medico assistente per la VII divisione dell'Ospedale maggiore. A questo posto, il cui titolare non ha qualifica d'impiegato e viene nominato per un triennio, è congiunto l'onorario di annue cor. 1600 e l'uso di una stanza con l'obbligo di pernottare nello stabilimento.

Coloro che intendessero di aspirarvi, presenteranno le loro istanze al protocollo del Municipio, corredate dei seguenti documenti: *a)* diploma di conseguita laurea in universa medicina in una università austriaca; *b)* atto di nascita; *c)* certificato di pertinenza ad un Comune dell'Impero; *d)* certificato di sana e robusta costituzione fisica; *e)* certificato d'illibata condotta.

Le spese del Comune. La Deputazione municipale approvò le seguenti spese:

di cor. 350 per l'acquisto di mobili ad uso del Magistrato civico; di cor. 40 per una lampada a gas nella stanza di un assessore; di cor. 728 per rinforzo di un tratto di conduttura del gas in via dei Pallini; di cor. 150 per restauro dell'armatura delle campane nel campanile di Servola; di cor. 800 per il rinforzo della piombatura della conduttura d'acqua per l'Ospedale della Maddalena; di cor. 550 per la demolizione della torretta della fontana di Servola; di cor. 500 per ristauri agli archi di via Tigor; di cor. 70.49 per riparazione di due soffitti crollanti nella canonica di Cattinara; di cor. 190 per riparazioni di porte al pianoterra del palazzo municipale; di cor. 496.04 per la apertura di un fossato a Brandesia; di cor. 160 per il toglimento di tanali in piazza della Zonta; di cor. 524.42 per ristauro del muro crollante di sostegno presso la sorgente comunale di S.ta Croce.

Nuove industrie. La sig.a Paula Fabica ha chiesto il permesso di attivare nella casa N. 2 di via del Molin piccolo (palazzo del Lloyd) un esercizio per la preparazione del lievito.

Gli interessati possono presentare i loro eventuali reclami in iscritto al protocollo degli Esibiti del Municipio sino al 24 corr. od a voce nel successivo giorno alla Commissione che si troverà sopra luogo alle 11 ant.

— Il signor Giorgio Dermann ha chiesto il permesso di aprire una cava di pietra da costruzione al N. T. 993 di Guardiella.

Gli interessati possono presentare i loro eventuali reclami in iscritto al protocollo degli Esibiti al Municipio sino al 25 corr. od a voce nel successivo giorno alla Commissione che si troverà sopra luogo alle 10 ant.

E' morto. Ieri mattina morì all'ospedale civico il bracciante Luigi Gamberini, di 21 anno, nato a Forlì, abitante in via Ponziana N. 7, il quale, la sera del 3 corrente, si gettava a capofitto dal ponte soprastante alla linea ferroviaria che attraversa il colle Ponziano. Il disgraziato, che nella caduta da circa 15 metri d'altezza si era fratturata la mascella e la gamba destra, aveva riportato inoltre gravi lesioni interne ed alla scatola cranica, le quali furono causa della sua morte.

Una carrettella ribaltata. Iersera alle 11 e mezzo un operaio passando per la strada maestra che dal Cacciatore conduce a Basovizza, presso la villa Revoltella trovò steso al suolo un uomo che sembrava non dar segno di vita, e che aveva delle ferite alla testa. Impressionato, l'operaio corse alla villa Revoltella e avvertì della cosa la guardia di piantone, la quale telefonò alla Guardia medica, da dove il dottore d'ispezione si recò subito sul luogo.

Nel frattempo la guardia e l'operaio avevano tentato di prestare qualche soccorso al ferito, che poteva anche sembrar moribondo, ma che in sostanza non era che solennemente ubriaco. Lo si comprese poco dopo, quando arrivarono colà tre uomini, che si dissero amici del ferito e raccontarono di essere stati con lui allorchè gli accadde la disgrazia.

Venivano tutti e quattro in carrettella da Basovizza, quando, giunti presso la villa, la carrettella ribaltò e mentre essi se l'erano cavata con lievi escoriazioni, il loro amico, che era il muratore Giacomo Z., di 32 anni, abitante in Rozzol, sembrava essere rimasto ferito gravemente poichè non aveva potuto rialzarsi. I tre amici dello Z., rimesso sulle ruote il veicolo, avevano trovato opportuno di condurre a casa l'animale e la carrettella, poi erano tornati sul luogo per prendere il ferito. Giunto il dottore trovò subito il modo di richiamare in vita lo Z., facendogli fiutare dell'ammoniaca, poi gli fasciò le ferite, due leggiere, alla testa, dopodichè i suoi compagni di baldoria lo portarono a casa.

Un colpo di „salvavita". L'agente di commercio sig. Francesco Michelcich, di 33 anni, abitante in via di Mozzacchera N. 2, ieri, colpito con un cosidetto „salvavita" non si sa da chi, riportò alcune contusioni all'omero sinistro e alla coscia destra.

All'ambulatorio dell'„Igea" ricevette le cure opportune.

Audace tentativo di furto. Colto sul fatto. Da qualche tempo, oltre alle solite pattuglie di guardie in divisa, sono addette alla vigilanza notturna della città alcune guardie in borghese che formano la cosidetta „squadra volante". Iernotte una di queste guardie, di nome Ferlan, fu di servizio nei paraggi del „Silos", e verso il far del giorno vide un uomo che stava addossato alla porta dello spaccio tabacchi di Giuseppe Fiker. Insospettitosi, il Ferlan si nascose in un angolo oscuro, dal quale poteva tener d'occhio l'individuo senza essere da lui veduto.

Subito dopo il tizio, credendo la strada deserta, introdusse un oggetto nella connessura della porta, e incominciò a fare degli sforzi per aprirla. La guardia, certa ormai che quello era un ladro, si allontanò frettolosamente e ricomparve alcuni secondi dopo in compagnia di un collega in divisa, con l'aiuto del quale arrestò lo sconosciuto.

Questi aveva già strappato il grosso lucchetto ed aveva praticato nella porta, presso la serratura, un foro largo circa 20 centimetri. Per eseguire la difficile operazione, il ladro si era servito anche di un lungo coltello da cucina, del quale, „lavorando", aveva spezzata la punta.

Accompagnato dinanzi all'ufficiale di Polizia Mrack, d'ispezione in via Tigor, l'arrestato si qualificò per Giovanni Visnovitz, di 28 anni, facchino, da Capodistria. Durante l'interrogatorio l'impiegato osservò che egli aveva un ematoma all'occhio sinistro. Richiesto della causa, il Visnovitz disse di essersi colpito col manico del coltello mentre forzava la porta, ed aggiunse:

— Me diol, ma par sta roba qua no me importa; quel che me brusa xe de esserme lassà becar...

Un seccatore impenitente. Una guardia che pattugliava ieri, nel pomeriggio, in piazza delle Legna, verso le 4, sorprese un individuo un po' brillo che si divertiva a far ammattire uno spazzino comunale. L'ubriaco montava con i piedi sulla granata e tirava per la giacca il pover'uomo, il quale, volendo evitare guai peggiori, sopportava tutto con santa rassegnazione. Il funzionario invitò il tizio ad allontanarsi ma s'ebbe in risposta che egli non c'entrava affatto nelle faccende dei... cittadini e che andasse per i fatti suoi. Dopo essersi sfogato però, il seccatore, finì coll'andarsene ma non si allontanò dalla piazza. Fece un giro e poi si avvicinò alla guardia:

— La senti, la me voria dir parchè la me ga mandà via?... ghe par de far el suo dover rompendoghe le scatole alla gente?

— La vadi via!

— Un corno; la me dighi con che dirito che la me ga mandà via.

Il funzionario, stanco di quella scena arrestò l'ubriaco. Questi però si gettò a terra e per condurlo alla Polizia la guardia dovette lottare per una buona mezz'ora. All'impiegato d'ispezione il tizio si qualificò per Enrico G., di 20 anni, bracciante, da Trieste. Più tardi fu condotto in via Tigor.

Fuggito dall'ospedale. Domenica mattina fuggì dall'ospedale quel Pietro Perissini, che, come a suo tempo abbiamo narrato, era stato accolto nel pio luogo la sera di martedì 28 ottobre p. p. perchè, in rissa, era stato gravemente ferito allo stomaco. Il Perissini si trovava in una divisione chirurgica. Domenica mattina verso le 11, il capo infermiere s'avvide della scomparsa dell'ammalato e senz'altro diede ordine ai suoi colleghi di cercarlo, ma lo cercarono invano, il giovanotto era veramente sparito. Della misteriosa fuga fu subito avvisata la Polizia, la quale, essendo il Perissini ricercato dal Tribunale di Udine, prese le opportune disposizioni per rintracciarlo ma finora inutilmente.

*** Il Perissini è ricercato dalle autorità udinesi, quale sospetto autore del grave ferimento commesso nella sera del 26 ottobre p. p. ad Ara, presso Udine, a danno di certo Gerussi.

Lavandaia derubata. La lavandaia Maria Lubich, dimorante a Draga, venne in città lunedì mattina per ritirare la biancheria dai suoi clienti. Verso le 10 si recò presso una signora abitante al N. 20 di via S. Marco, ove le fu consegnato un fardello di biancheria per il valore di 14 corone. Dovendo recarsi in una casa vicina, la Lubich depose il fardello nell'atrio, ma quando fece ritorno circa dieci minuti dopo, la povera donna non trovò più l'involto. Essendo riuscite vane tutte le sue ricerche, ella denunciò il furto all'ispettorato di S. Giacomo.

Apoplessia. La lavandaia Antonia Ursich, di 69 anni, abitante al N. 211 di Roiano, mentre si trovava iermattina, alle 10, al terzo piano della casa N. 2 di via Cologna, fu assalita da grave malore. Si telefonò alla Guardia medica, e il dottore di turno, recatosi colà, constatò che la poveretta versava in estremo pericolo, essendo già in istato comatoso. Dopo averle prodigate le cure del caso, la fece trasportare all'ospedale civico, dove la Ursich fu accolta nella terza divisione. Il suo stato è gravissimo; i medici disperano di salvarla.

In sessantaquattresimo. Due guardie dell'Ispettorato di Servola, pattugliando ieri mattina a Zaule, furono avvertite che da qualche tempo s'aggirava colà un individuo di aspetto poco rassicurante e armato di un lungo coltello. Le guardie si misero in cerca del... Musolino in sessataquattresimo e lo trovarono poco dopo nelle vicinanze di Domio. L'uomo armato era lo sfrattato Giovanni Spetz, di 30 anni. Le guardie gli intimarono l'arresto, ma lo Spetz, che è robusto e violento, non si lasciò prendere con troppa facilità; tentò di servirsi del coltello e oppose un'accanita resistenza. Interrogato dal cancellista Degiampietro sulla provenienza del coltello e perchè lo portava con sè, lo Spetz non volle rispondere. Fu accompagnato in via Tigor.

Durante il lavoro. Ieri a mezzodì al tagliapietra Odorico Castro, di 24 anni, abitante in via Marco Polo N. 4, mentre lavorava, cadde una pietra sul piede destro che gli produsse una non lieve contusione.

Il tagliapietra Rodolfo Milcovich, di 18 anni, abitante a Banne N. 49, iermattina, lavorando, riportò alcune lacerazioni alle dita della mano destra.

Iermattina alle 10 il bracciante Alvise Demichieli, di 41 anno, abitante in via degli Artisti N. 6, lavorando, riportò una distorsione all'articolazione del piede destro.

Ricorsero per le debite cure alla Guardia medica.

Atterrata da un carretto. Pasqua Furlan, di 62 anni, abitante in via del Molino a vapore N. 4, ieri sera, poco dopo le 6, fu urtata ed atterrata da un carretto spinto a mano da un ragazzo, e ne riportò alcune contusioni alla regione lombare.

Ricorse alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Il sig. Carlo Maiti, di 27 anni, impiegato municipale, abitante in via San Giovanni N. 10, riportò ieri accidentalmente una ferita di taglio al pollice sinistro.

Ricorse all'„Igea", ove ottenne le cure opportune.

Cadute. Ieri mattina all'alba, il contadino Michele Petel, di 45 anni, abitante a Bresovizza, scendendo dal suo villaggio per venire a Trieste, cadde e ruzzolò per parecchi metri giù da un dirupo. Potè nondimeno riprendere la sua strada, e, giunto a Trieste, si recò alla Guardia medica, ove il dottore di turno gli riscontrò la frattura della clavicola destra, e gli prestò le cure del caso.

Iersera alle 6, venne portata alla Guardia medica la bimba di 17 mesi, Emilia Veronese, la quale nella sua abitazione in via Stadion N. 5, era caduta ed aveva riportato una ferita al labbro superiore. Il dottore di turno le prestò le cure più urgenti.

Corrispondenza aperta. — *Cormonese.* Al 31 decembre 1900 la statistica seguava in Austria 12.852.693 maschi e 13.298.015 femmine. — *F. D.* Il regolamento elettorale per i comuni della provincia di Gorizia e Gradisca prescrive al § 1 che elettori sono, fra altri, tutti i sudditi austriaci che paghino un'imposta diretta; la personale vi è compresa. — *Accademico.* L'Accademia di commercio è una scuola media speciale. — *Angelo.* Nelle cifre del censimento fra la popolazione presente, è compreso il presidio militare. — *Assiduo lettore.* Nessuno straniero acquista un diritto alla sudditanza austriaca, che è una concessione; la nuova legge dà però anche agli stranieri il diritto di aver assicurata la pertinenza al comune nel quale abitano da più di 10 anni, per il caso che le autorità di Stato concedano loro la sudditanza. — *Vecchio abbonato.* Per entrare in una legazione, nel personale di carriera, bisogna aver fatto gli studi che abilitano alla carriera diplomatica. — *Anna.* Favorisca al nostro ufficio. — *Bianca.* Scriva all'ufficio postale del luogo dove era indirizzata la lettera. — *Buon Triestino.* In generale, i fattorini del tram non permettono agli ubriachi di salire sui carrozzoni. Sempre però non possono riuscire a impedire che almeno per un tratto di strada un ubriaco penetri nel carrozzone e molesti i passeggeri. Abbiamo assistito perfino a pugilati che i poveri fattorini furono costretti a sostenere per compiere il proprio dovere. Un rimedio? Ma dove vuole trovarlo? Non è possibile nè chiedere nè tanto meno ottenere che per ciascun carrozzone viaggino, in permanenza, due guardie in servizio! Quando diminuirà quella vergogna di Trieste che sono gli innumerevoli ubriachi, saranno meno frequenti i casi da lei lamentati. La sua lettera che protestava contro gli ubriachi che entrano a forza nei tram non raccontava nulla di nuovo a nessuno e non proponeva rimedi; non c'era quindi ragione di pubblicarla. — *Giuseppe.* Troverà quell'indirizzo nei manifesti affissi per le vie. — *Curiosa* Spalato. Si dànno molti casi di tubercolosi intestinale, malattia gravissima, ma, che si sappia, non contagiosa. — *G-Sf.* La lingua tedesca manca del rimoto. — *Grazie.* Di che siero intende parlare?

Notizie meteorologiche. — Ieri Temperatura ore 7 ant. 9°.8, ore 2 pom. 16.3 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.2. — Oggi: Alta marea 7.24 ant. 7.42 pom. — Bassa marea 1.35 ant. 1.27 pom.

Ogni giorno una. Le domande e le risposte:

— Qual'è l'animale più evidente della creazione?

— ?

— Il gatto.

— ?

— Perchè salta agli occhi.

Falso diminutivo.

Nel suo guscio adamantino,
Il *piccino*,
Se periglio lo minaccia,
Giù si caccia,
Che per esso meglio vale
D'un *normale*.

A. R.

Spiegazione del giuoco precedente:
TRAM—BUSTO

Teatri e Concerti

Verdi. Il programma di iersera era dedicato a Giannino Antona-Traversi. Era lui l'autore delle tre commedioline in un atto che si recitarono, e tutte e tre ebbero lieto successo. *Il braccialetto* era già noto, e non vi mancò il solito scroscio di risa che accoglie sempre sia la trovata graziosa, sia le numerosissime arguzie che vi sono profuse. Nuove erano le altre due: *Per vanità* e *L'unica scusa.* Dopo la prima vi fu una chiamata agli esecutori, che erano la sig.na Franchini e l'Orlandini; la seconda procurò due chiamate agli attori, che erano la sig.na Franchini ancora ed il Leigheb. Queste due *bluettes*, l'una a fondo di piccola psicologia, l'altra soltanto comica, non aggiungono, veramente, alcuna fronda novella alla corona d'autore drammatico dell'argutissimo autore della *Scuola del marito* e della *Scalata all'Olimpo.* Tuttavia, fra le due, noi preferiamo *Per vanità*, che è un elegante bozzettino da salotto, svolto e scritto in una scena piena di grazia. Si tratta di una giovane vedova, *Donna Maria Coracciolo*, della quale il *Conte Roberto Maraldi* con sei mesi di corte assidua aveva tentato invano la conquista. Ora, facendogli credere che durante un'assenza di lui, ella era divenuta l'amante di un altro, *donna Maria* riesce a spoetizzarsi completamente del suo adoratore; egli crede che ella sia stata di un altro, e ora „per vanità" soltanto vuol portarla via al nuovo arrivato; ebbene, ella confessa la propria bugia, gli sciorina una filippica molto graziosa dimostrando come ogni azione e ogni pensiero di lui non siano stati che *vanità*, e gli dà il ben servito. Nient'altro; ma è una cosina ben fatta, che si ascolta volentieri per la veste aristocratica che l'avvolge.

L'unica scusa, scena coniugale non improntata a molta originalità e dallo spirito un po' grassoccio, presenta un marito colto dalla moglie in peccato per colpa di una lettera compromettentissima che la sua amante commise l'imprudenza di mandargli a casa. L'adulterio è tanto evidente che non vale tentare neanche di negarlo. Quale scusa trovare, se non per giustificarlo, per attenuarlo almeno?.. La rassomiglianza; il soggetto per il quale il *marchese Carlo* tradì la marchesa *Bianca* sua moglie, assomiglia a lei come una goccia d'acqua assomiglia all'altra. La moglie sta per perdonare e soltanto tenta di far ingelosire il marito col ritratto di un cugino che assomiglia molto a lui. Poi si ritira nella sua stanza, lasciando comprendere che il perdono *vero* lo farà attendere piuttosto a lungo al coniuge infido; il quale, del resto, per il momento, non ha forse gran fretta...

Poca cosa, come si vede; una *bluette* nella quale gli elementi della farsa si sovrappongono a quelli della commedia brillante; e in cui soltanto i *bon mots* che infiorano il dialogo costituiscono la ragione delle risate e degli applausi. La recitazione fu buona.

Questa sera replica dell'*Unica scusa* e della *Serva amorosa.*

Un signore leggendo il manifesto si domandava: Ma... *l'unica scusa* per replicare *La serva amorosa* quale sarebbe?

Domani *Casa paterna.* Quanto prima serata d'onore dell'attore Pier Camillo Tovagliari.

Politeama Rossetti. Alla terza rappresentazione di *Pagliacci* e *Cavalleria*, accorse il pubblico in folla, che fece come al solito liete accoglienze ai principali esecutori.

Venne chiesto con insistenza il bis dell'„arioso" dei *Pagliacci*, che non fu accordato, la qual cosa provocò qualche manifestazione di malumore.

Questa sera riposo.

Fenice. Iersera si diede l'ultima della *Ninon* e per oggi si annuncia l'ultima *irrevocabile* (!) di *Giroflè.* Domani la compagnia Bertini mette in scena un'altra novità: l'operetta in tre atti del maestro Alfredo Grandi *Frugolina.*

Filodrammatico. Anche ieri i soliti applausi. Oggi alle 3½ ha luogo una rappresentazione dedicata alla scolaresca; con la pantomima inglese *Tarapagaramus*, presentazione di fantocci, canzonette di miss Legnetti, la zarzuela *La gran via*, e la grandiosa *féerie L'Esposizione di Parigi.*

Di sera il teatro resta chiuso. Quanto prima l'*Excelsior* con coro dei ragazzi cantori scritturati appositamente.

Concerto Springer-Kröker. La pianista signorina Springer e la cantante signorina Elena Kröker, entrambe viennesi, daranno un concerto, domani sera, alle 8, nella sala del Casino Schiller, col seguente programma:

1\. a) *Carissimi.* Vittoria, Vittoria! b) *Hasse.* Ritornerai fra poco. c) *Pergolese.* Se tu m'ami. d) *Paradies.* M'ha preso. Signorina Kröker. — 2. *Beethoven.* Sonate op. 10 Re-magg. (Presto - Largo e mesto - Minuetto - Rondò. Sig.na Springer. — 3. a) *Henschel.* Morgenhymne. b) *Brahms.* Immer leiser wird mein Schlummer. c) *Tschaikowsky.* „Inmitten des Balles". d) detto. Das war im ersten Lenzes strahl. Sig.na Kröker. — 4. a) *Smetana.* Concert-Etude (Am. Seegestade). b) *Schumann.* Fabel. c) detto. Traumes Wirren. d) *Chopin.* Valse La-diesis magg. Sig. Springer. — 5. a) *Shaminade.* Reste. b) *Saint-Saëns.* La brise. c) *Massenet.* Si tu veux, Mignonne. d) *Godard.* Printemps. Sig.na Kröker. — 6. a) *Brüll.* Minuetto. b) *Liszt.* Tarantella (Venezia e Napoli). Sig.na Springer. — L'accompagnamento è assunto gentilmente dall'egregio prof. A Skolek.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI — Compagnia drammatica Leigheb-Tovagliari – (ore 8½, pari 12) - «L'unica scusa», in 1 atto - «La serva amorosa», in 3 atti.

POLITEAMA ROSSETTI - Riposo.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Bertini - (ore 8) - «Giroflè-Giroflà», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia marionettistica Prandi - (ore 3½) «L'esposizione di Parigi del 1900», in 3 parti.

Marina e Navigazione.

La goletta „Emilio Zola." Domenica scorsa è stata felicemente varata a Livorno, una elegante goletta tutta in acciaio per conto del cap. Antonio Batori, il quale volle che a questa sua goletta fosse imposto il nome di „Emilio Zola."

Appena la nave scese in mare, il cap. Batori, con gentile pensiero, telegrafò a Parigi alla vedova Zola:

„Mentre nel cantiere Laura e Dello Strologo varasi goletta in acciaio portante nome venerato vostro illustre marito glorificatore del lavoro, artefice di giustizia, maestro di verità, invio a voi un saluto riverente."

Veliero venduto. Ci scrivono da Marsiglia 8: Il barco francese in ferro „Georges Valentine", della portata di 767 tonnellate, costrutto a Liverpool nell'anno 1869, è stato venduto oggi alla ditta armatrice Mortola di Genova.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Danubio" da Metcovich con 37 pass.; i pir. it. „Ustica" da Palermo, „Vasta" e „Guerrera" da Siracusa, „Assiria" da Marsiglia e Ancona; i pir. a.u. „Sebenico" da Metcovich, „Gottfried Schenker" da Nuova York, „Jason" da Cattaro.

*** Partirono: i piroscafi lloydiani „India" per Vathy, „Galatea" per Corfù, „Carniolia" per Costantinopoli; il piros. russo „Sviet" per Batum; e i pir. a.u. „Auguste" per Nuova York, „Isea" e „Seraievo" per Metcovich.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi.* "Chlumecky" dal Danubio arrivò il 10 a Marsiglia, „Indeficenter" arrivò l'8 a Labuan (Isola Borneo) e dopo rifornitosi di carbone proseguì per Hongkong", „Triestino" arrivò l'8 a Marsiglia da Marianopoli, „Sofia Brailli" partì il 9 da Genova per Aguilas, „Balaton„ proseguì il 9 da Lisbona per Pernambuco, „Florida" partì il 9 da Anversa per Cardiff, „Szecheny" il 6 da Svansea per Venezia, „Ellenia" il 7 da Shields per Trieste, „Dorotea" da Amburgo per Pensacola passò l'8 Dungeness, „Kobe" passò Sagres il 7.

Lloydiani. „M. Valeria" diretto a Calcutta proseguì il 10 da Colombo per Rangoon, „Vindobona" diretto a Kobe proseguì il 9 da Singapore per Hongkong.

La nave lussignana „Contessa Hilda", cap. Petrina, da Fremantle per Londra arrivò felicemente il 10 a Gravesend.

Veliero incontrato. Il capitano F. Puglisi, comandante il piroscafo italiano „Vasta e Guerrera", arrivato ieri mattina da Siracusa, riferisce che alle 10 ant. del 9 corr., a circa 15 miglia dalla Punta di Scirocco dell'isola di Meleda, incontrò lo scooner a. u. con i segnali H. P. B. G. („Nicoletto" ?), diretto verso N.-O., con vento moderato da S. E.

Sinistri marittimi. Un telegramma da Londra in data di ieri, annunzia, che il barco lussignano „Giovanni S.", al comando del cap. e comproprietario L. Siercovich, in viaggio da Cardiff per Maranham, è stato abbandonato dall'equipaggio. Il „Giovanni S." era partito da Cardiff il 3 corrente. Costruito a Lussinpiccolo, nel 1878, il „Giovanni S." stazzava 845 tonnellate, era lungo metri 48.40, largo 9.66, alto 6.14. Prima di chiamarsi „Giovanni S." gli era stato imposto il nome di „Rebus".

*** Dalla statistica mensile del Bureau Veritas rileviamo che durante il mese di settembre 1902 furono segnalati perduti 80 bastimenti a vela e 36 a vapore.

Dei velieri 13 erano germanici, 4 americani, 13 inglesi, 2 cileni, 5 francesi, 10

italiani, 10 giapponesi, 13 norvegesi, 4 russi e 6 svedesi.

I vapori perduti erano: 4 germanici, 16 inglesi, 2 brasiliani, 2 francesi, 2 greci, 2 olandesi, 1 italiano, 3 giapponesi, 2 norvegesi, 1 russo, 1 svedese.

Da MONFALCONE.

11 novembre.

Incendio. Questa mane verso le 5 nell'abitazione di Rodolfo Mazzoli scoppiò un incendio che distrusse parecchi mobili. Per fortuna i bambini e la moglie del Mazzoli che dormivano in una stanza vicina s'accorsero del fumo che penetrava nella loro stanza e potevano dare l'allarme; erano già quasi nell'impossibilità di uscire giacchè le fiamme invadevano la loro stanza.

Alcune brave persone si slanciarono in quella stanza e portarono a salvamento i sette bambini. Il mobilio non era assicurato. Il fuoco fu spento dai vigili.

Da GRADISCA.

Il misfatto di stanotte a Ronchi. Sul delitto che ha funestato stanotte la simpatica borgata, ho raccolto i seguenti particolari.

Fra Giuseppe Battistella, di 43 anni, Giovanni Visintini, di 32 anni, ed il fratello suo Giuseppe, di 29 anni, esisteva da circa tre anni una certa tensione di rapporti, causata da questioncelle avute all'osteria e che parevano sedate con qualche pugno. Ma l'inimicizia tornava a manifestarsi specialmente quando i Visintini ed il Battistella erano un po' brilli. Ieri, verso le 6, il Battistella stava per uscire dall'osteria di Graziano Da Prà, ove si trovava il padre dei Visintini, allorquando entrarono i due, che presero posto al tavolo del Battistella, e scambiarono secolui qualche parola amichevole. Così che nessuno al mondo avrebbe potuto supporre ciò che più tardi sarebbe accaduto.

I tre bevettero in comune circa quattro litri di vino e poi, tanto per fare bene la serata andarono nel caffè di Luigi Martini e quivi si fecero servire dei liquori.

Potevano essere le 10, quando, nel discorso dei tre saltarono fuori le vecchie storie. Sembra che il ricordo delle passate offese abbia messo in ebollizione il sangue del Battistella, il quale, alzatosi, si portò dal Martini, chiedendogli concitatamente un coltello. Il Martini non volle darglielo, e approfittando d'un momento che il Battistella s'era recato nel cortile, nascose alcuni coltelli da cucina che si trovavano sul banco.

Il Battistella ritornò nel caffè, con la faccia sconvolta, ma cedendo alle esortazioni del Martini, che, visto il tempo minaccioso, disse di voler chiudere l'esercizio, uscì con gli altri sulla via.

Le indagini accertano che i tre, usciti sulla via, ripresero a discutere calorosamente. Poi si separarono, dovendo i fratelli Visintini recarsi a prendere i badili in un campo. Il Battistella, mentre essi si recavano al campo, corse a casa, si armò di rivoltella e corse incontro ai Visintini. Qui si deve procedere per congetture. Si suppone dunque che il Battistella abbia aggredito i due, i quali per difendersi alzarono i badili. Il Battistella sparò allora addosso agli avversari quattro colpi, ferendo con una palla il Giovanni Visintini all'altezza della quinta costola fra il polmone ed il fegato. Il disgraziato tentò di fuggire, ma appena fatti cinquanta passi cadde bocconi.

Nel frattempo il Battistella veniva colpito col badile dall'altro Visintini, e a sua volta, ferivalo con una revolverata al braccio destro il suo persecutore.

Agli spari, il segretario comunale sig. Giovanni Furlani, che abita in quelle vicinanze, uscì di casa per vedere che cosa era accaduto. Trovò il Giovanni Visintini boccheggiante, e con l'aiuto di altre persone sopraggiunte, lo trasportò verso il caffè Martini - che, riaperto, servì da ambulatorio. Accorsero il dott. Gravisi ed un prete, e visto lo stato disperato del ferito, gli prodigarono le prime cure. Verso le 3 il Visintini fu trasportato a casa, ma era in estremis; e alle 6 di stamane spirò.

Anche l'altro Visintini e il Battistella erano in condizioni poco liete. Furono portati a domicilio.

Verso le 11 e mezzo sopraggiunse la commissione giudiziaria di Monfalcone con l'aggiunto dott. Silvestri ed i medici dott. Lovisoni e Lucchi e furono assunti i primi interrogatori. Il Battistella confessò il misfatto, adducendo la legittima difesa. Entrambi furono dichiarati in arresto. Oggi nel pomeriggio sotto scorta furono trasportati alle carceri di Monfalcone, mentre alle 3 il cadavere dell'interfetto veniva recato nella cella mortuaria ove domani i medici gli praticheranno l'autopsia. I funerali seguiranno domani alle 3.

I protagonisti del dramma godevano in paese fama di violenti. Subirono anche parecchie condanne. Le ferite del Battistella sono: la squarciatura alla testa con taglio, una alla mano, una alla spalla ed una al dorso.

Incendio. Poco dopo le 7 di ieri, a Vermegliano scoppiò un incendio nelle case del colono Antonio Boscarolli, Giuseppe Pacor e Giuseppe Calagnani.

In breve, alimentato da un po' di vento, il fuoco si diffuse a tutti i locali, fienili e stalle, in modo che tutto si era tramutato in un vero braciere. Non si poterono salvare che pochi utensili, mentre perirono una vacca del Calagnani ed altra vacca ed una cavalla del Pacor.

I vigili volontari di Ronchi, accorsi prontamente, fecero del loro meglio per localizzare il fuoco e compirono la loro opera verso le 2 ant.

Il danno si fa ascendere a 15,000 cor.; è coperto da assicurazione.

Da LUSSINPICCOLO

Maestro d'agricoltura. Col 1. gennaio p. v. la sede del maestro ambulante di agricoltura, signor Trampus, verrà trasferita da Veglia a Lussinpiccolo.

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 11 novembre, N. 257.»

MASSA CONCURSALE. *Trib. comm. Trieste.* Concorso ditta sociale Giorgio S. Alvaniti in Trieste, visto che aderenti prop. di accomod. forzoso superano le tre quarte parti di crediti, si fissa udienza 25 novembre.

ASTE. *Giud. distr. Volosca.* 29 novembre incanto delle tenute p. t. 112 e 384 Bernassi e p. t. 137 Brucici. Stima stabili corone 799.

EREDITA'. *Giud. distr. Pola.* Diffid. sig. Fausto e Vittorio Sintich di Erminio e Linda Quinti nata Sintich quali compete sesta parte ciascuno asse relitto dalla loro madre Domenica Sintich, decessa Pola 23 dicembre 1900 a dichiararsi entro un anno; in caso diverso l'eredità verrà ventilata col loro curatore Emilio Sintich a Pola e gli altri eredi.

PETIZIONI. *Trib. circ. Rovigno.* Contro Leo Barbalich assente e d'ignota dimora e cons. prod. da Barbalich Francesco, oste in Pola, con l'avv. Lodovico Artusi petizione per cor. 3422.80; udienza 22 novembre. Tutela diritti di Leo Barbalich deputato curat. avv. Giuseppe Basilisco di Rovigno.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa dell'11 Novembre

(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 666.25, Staatsbahn 695.50, Alpine 351.50.— La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 210.40 (209.60), Disconto 186.75 (186.40), Italiana 103.10 (—.—). — Milano segna in chiusa: Cambio 100.05 (100.——), Rendita 103.25 (103.20), Meridionali 658.— (657.—). Mediterranee 432.50 (427.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.—, poi sino —.—. Chiusa Francese 99.77 (99.72), Italiana 103.20 (103.15), Spagnuola 85.25 (85.62), Banche Ottomane 592.— (594.—), Rio Tinto 1049 (1039). Lotti turchi 121.50 (121.25).

Gli Rendita italiana da 101.10 a 101.60. Credit da 665.— a 667.—.

Listino. Napol. da 19.05 — a 19.09 — Zecch. 11.30 a 11.34, Lire sterline 23.88 a 23.93, Londra 239.— a 239.40, Francia 95.10 a 95.40, Italia 95.15 a 95.40, Banconote italiane 95.15 a 95.40, Germania 116.85 a 117.15, Banconote germaniche 116.85 a 117.15, Rendita austr. carta 100.90 a 101.20 Rendita ungherese in Corone da 97.40 a 97.70 Credit 665.— a 668.—, Italiana 101.20 a 101.60, Staatsbahn 694.— a 696.50, Lombarde 70.— a 71.50. Lotti turchi 113.— a 114.50.

Parigi 11. Chiusa. Rendita francese 3% 99.77 Rendita italiana 5% 103.20, Rendita spagnuola esteriore 85.25, Azioni Banca ottomana 592.—.

Parigi 11. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 28.20, Cambio Londra 25.18, Egiziane —.—, Rendita ungherese in oro 4% 101.—, Länderbank —.—, Lotti turchi 121.50. Banca di Parigi 1076, Azioni Meridionali italiane 660.—, Rio Tinto 1048. fermo

Londra 11. (Cambi Chiusa). Consolidati 93[illegible], Lombardi 4.—, Argentino 23.—, Rendita spagnuola 85[illegible], Italiana 102[illegible], Cambio su Vienna 12.21, Sconto di piazza 3[illegible], Introito della Banca —.— migliore

Francoforte 11. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 210.30, Ferrate dello stato —.—, Lombarde 18.90. fermo

Caffè. *Amburgo* 11. (Chiusa). Santos good average per decem. 28.50, per marzo 29.25, per maggio 29.75, per settem. 30.75. sost.o.

Amburgo 11. Rio ordinario loco 25—28, reale loco 29—32, buono loco 33—34.

Havre 11. Chiusa. Santos good average per 50 chil. (per chilogrammi) a fr. 34.50, per marzo a fr. 35.—.

Nuova York 11. Apertura. Rio per consegne future, sost. 5 in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 11. — Mercato fiacco. Vendite 8000 compresi [illegible]. Importazione 52000. Merce americana a consegna di qualunque porto L. M. C. Novembre [illegible], Novembre-Dicembre [illegible], Dec.-Genn. [illegible], Gennaio-Febbraio [illegible], Febbraio-Marzo [illegible], Marzo-Aprile [illegible], Aprile-Maggio [illegible], Maggio-Giugno [illegible], Giugno-Luglio [illegible], Luglio-Agosto 4.29/100

Petrolio. *Anversa* 11. Loco 19.75. fermo

Olio. *Parigi* 11. Ravizzone per mese corr. 55.—, per decem. 56.—, gennaio-aprile 55.50, maggio-agosto 55.50. calmo

Segala. *Parigi* 11. Mese corrente 16.20 per per decem. 16.30, gennaio-aprile 16.25, marzo giugno 16.25. calma

Frumento. *Parigi* 11. Mese corrente 21.60, decem. 21.20, gennaio-aprile 21.—, marzo-giugno 21.20. calmo

Farina. *Parigi* 11. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 30.20, decem. 29.05, gennaio-aprile 28.25, marzo-giugno 28.30. calma

Spirito. *Parigi* 11. Per mese corrente 37.75, decem. 38.—, genn.-aprile 38.75, maggio-agosto 39.25. fermo

Zucchero. *Parigi* 11. Greggio 88° uso nuovo 19.75-20.50 staz.o, bianco per mese corrente 24.——, genn.-aprile 24.50— staz.o, marzo-giugno 25.37½, maggio-agosto 25.87½. Raffinato 95 — a 95½.

Amburgo 11. (Chiusa). Per novem. 14.85, per decem. 14.90, gennaio 15.—, marzo 15.25, per maggio 15.45 agosto 15.90. sost.o

Londra 11. Java a sc. 8.d. Rappe greggio a scell. 7¾ calmo

Stampato ad Conto dallo Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

†

RICCARDO PETRONIO

dopo lunghe sofferenze spirò oggi al meriggio, munito dei conforti religiosi.

Il desolato fratello **Gustavo,** a nome anche degli assenti parenti, partecipa tale dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 11 Novembre 1902.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'Informazioni del „Piccolo" piazza della Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

RICERCASI ragazzetta tedesca per accudire stanze e giuocare con bambino. Indirizzo al Piccolo. 246

RICERCANSI prontamente abilissimi lavoranti sarti da donna. Indirizzo al Piccolo. 305

RICERCASI ragazzo per negozio chincaglie, via S. Giacomo 6. 234

RICERCASI prontamente domestica pulita, con bella presenza, che sappia cucinare, per piccola famiglia. Presentarsi dalle 8 di mattina fino alle 12, soltanto con buone referenze. Indirizzo Piccolo. 284

SI ricerca mezza lavorante, garzona di biancheria con paga. Indirizzo al Piccolo. 257

RICERCASI prontamente ragazza bella presenza per lavori scrittoio. Indirizzo Piccolo. 333

RICERCASI lavorante sarta di bianco. Indirizzo al Piccolo . 324

RICERCASI capace donna di servizio per pulire le stanze, soltanto per la mattina. Via Forni N. 3, IV. 274

RICERCASI donna di servizio per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 280

CERCO donna o ragazza per compagnia. Via del Toro 4, III piano. 287

RICERCASI cameriera con buoni attestati. Indirizzo Piccolo. 236

RICERCASI lavorante sarta donna. Via Michelangelo N. 1, II piano. 251

RICERCANSI diverse canerine. Rivolgersi via del Toro N. 12, portinaio. 335

GIOVANE trentenne, attivo, offresi come riscuotitore, fattorino od altro, primarie referenze, all'occorrenza dispone cauzione. Offerte «Onestà» Piccolo. 255

CORRISPONDENTE tedesco-italiano, conosce francese, contabile, offresi alcune ore al giorno, eventualmente segretario privato. Dispone solida garanzia, cauzione. «Zeno» Piccolo. 273

NEGOZIO manifatture cerca capace cassiera. Referenze esatte scrivere Piccolo sub «Brava». 322

CUOCA cerca posto a giornata. Indirizzo al Piccolo. 289

GIOVANOTTO con ottime referenze pratica commerciale, cerca posto quale piazzista eventualmente sarebbe disposto viaggiare. Offerte «Pratico 100» Piccolo. 264

AGENTE manifatture pratico coonoscenza italiano e tedesco offresi. Offerte al Piccolo sub «Abile». 261

SARTA uomo capace, cerca la sartoria Wedlin, Corso 21, III. 260

BONNE tedesca ricercasi per Venezia, per un bambino di quattro anni. Indirizzo al Piccolo. 307

ABILISSIMO magazziniere ramo caffè presentemente occupato, cerca migliorare posizione per 1. Gennaio eventualmente posto scrittoio. Parla, scrive tedesco, italiano. Sub «Gennaio 1903» Piccolo. 245

OFFRESI idoneo terrazziere, per compiere chiunque lavoro di terrazzo mosaico, comune, garantito duraturo ogni intemperia. Indirizzo «Claister» maestro, via del Veltro 192, Trieste. 247

DITTA PRIMARIA IN COLONIALI, da molti anni ottimamente introdotta in Dalmazia, cerca serio, esperto, capace viaggiatore, dal 1.o gennaio 1903. Ric iedesi conoscenza perfetta delle lingue italiana e serbo-croata. Offerte sub «M. T. 1903» posta restante. 4760

NEGOZIANTE serio, già rappresentante di importante fabbrica di Vienna, cerca rappresentare in Italia altre case, fabbriche estere, qualunque articolo, ottime referenze morali e finanziarie. Scrivere fra il giorno 10 e 13, Bennini Luigi, posta centrale Trieste. 5393

SIGNORINA che conosca bene la lingua tedesca ricercasi per scrittoio. Offerte «Scrittoio» Piccolo. 212

SIGNORA del Trentino, trentenne, seria, di bella presenza, cerca posto come direttrice di casa. Escluse anonime. Offerte sub «V.F. 10» al Piccolo. 183

SALDACONTISTA corrispondente italiano, tedesco, francese offresi alcune ore giornalmente. Offerte «Zelo» Piccolo. 4699

PENSIONATO ricerca occupazione quale conduttore d'esercizio o d'altra azienda. Disporrebbe cauzione corone 2000. Indirizzo al Piccolo. 97

MACCHINISTA esperta prepara per gli esami. Lazzaretto vecchio 18, III. 206

SIGNORINA orfana di buona famiglia cerca posto presso signore o signora sola. Sub «N. M.» Piccolo. 244

VEDOVA media età, bella presenza, brava casalina, proprio mobiglio, desidera conoscenza, signore serio, scopo matrimonio. Scrivere «Emilia» posta centrale. 301

GIOVANE con cauzione cor. 400 offresi quale cursore, riscuotitore. Indirizzo Piccolo. 294

PORTINAIO senza figli ricercasi per casa signorile. Indirizzo al Piccolo. 290

PERITO GIURATO CONTABILE assume impianti, revisioni, bilanci, riforme contabili per qualunque azienda. Indirizzo al Piccolo. 271

I genitori **Vittorio** e **Giuseppina Muratti-Bartoli**, le sorelle e gli altri congiunti, accasciati dal dolore, partecipano che morbo crudele rapiva quest'oggi al loro affetto la loro dilettissima

FAUSTA

nella tenera età d'anni 2½.

Il trasporto delle adorate spoglie seguirà Giovedì 13 corr., alle ore 10 ant., partendo il mesto convoglio dalla via Fabio Severo N. 12, direttamente al Camposanto.

TRIESTE, 11 Novembre 1902.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

†

DOMENICO TONCICH

ex Maestro di Posta e agente del Lloyd

d'anni 86, cessava di vivere placidamente questa notte.

L'afflittissima sottoscritta, a nome pure dei congiunti, immersa nel più profondo dolore, partecipa tale irreparabile perdita ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali all'estrema dimora seguirà domattina alle ore 10.

MALINSCA, 11 Novembre 1902.

Famiglia TONCICH

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

ISTRUZIONE

TUTTI i balli da salone vengono istruiti in dodici lezioni nell'autorizzata scuola Chiozza 5. 242

BAMBINI! Mercoledì-Sabato ore 5, istruzione danza. Autorizzata scuola Chiozza 5. Pietro Modugno. 242

MAESTRA tedesca e italiana impartirebbe lezioni, ripetizioni in queste lingue. Offerte al Piccolo sub «Tedesca». 302

SIGNORINA tedesca impartisce lezioni chitarra metodo perfetto. Offerte «Chitarra» Piccolo. 263

MAESTRA piano diplomata forestiera dà lezioni modico prezzo per farsi clientela. Boschetto 5, III, porta 7. 317

CONVERSAZIONE uso Berlitz, grammatica, corrispondenza tedesca, italiana. — Cernè, Corso 37. 282

MAESTRA impartisce lezioni a scolari scuola popolare italiana o tedesca. Indirizzo Piccolo. 285

SIGNORINA toscana dà conversazioni, lezioni d'italiano. Prezzi mitissimi. Offerte «Maestra» Piccolo. 9990

AFFITTANZE

RICERCO stanza, ingresso libero, uso scrittoio, nei pressi Barriera. Offerte «R» al Piccolo. 91

RICERCO stanza ammobiliata, ingresso libero, vicinanze Ospedale. Offerte «S» al Piccolo. 111

RICERCANSI vicino giardino pubblico due stanze bene ammobiliate, stanzetta e cucina. Indirizzo Piccolo. 310

UN signore con due figli cerca due stanze ammobiliate con costo. Offerte «F. P.» Piccolo. 297

RICERCASI stanzetta ammobiliata presso distinta famiglia. Offerte indicando prezzo «Stabile» Piccolo. 258

RICERCASI per piccolo laboratorio camera o cameretta anche vuota, ingresso libero, almeno una finestra in buona posizione, centro. Offerte sub «11 fiorini» Piccolo. 92

CERCANSI due camere ammobiliate, comodo cucina, centro. Offerte «Cugini» Piccolo. 9991

AFFITTASI bellissima stanza ammobiliata. Via Coroneo N. 9, III piano. 279

AFFITTANSI una stanza bene ammobiliata e una vuota, con o senza costo. Rivolgersi via Giulia N. 10 B. dalla portinaia. 276

AFFITTASI stanza vuota, ingresso libero, fiorini 8. Indirizzo Piccolo. 319

AFFITTANSI due grandi stanze davanti parchettate, una uso scrittoio, una ammobiliata. Valdirivo 7, I, destra. 325

AFFITTASI prontamente magazzino con gabbie per mettere galline; luogo avviato. Informazioni Acquedotto 29. 332

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, centro, volendo due giovani, oppure signore attempato, se sofferente assistenza famigliare. Indirizzo al Piccolo. 9987

AFFITTASI letto camera solo, preferibile giovane occupato. Indirizzo al Piccolo. 9988

AFFITTASI stanza ammobiliata, comodo cucina per una persona sola. Artisti 6, secondo. 288

AFFITTASI stanza ammobiliata o vuota, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 318

AFFITTA signora sola stanza due letti, salottino, ammobiliati. Via Ponterosso 1, III, destra. 254

AFFITTASI camera ammobiliata, via Scuola nuova N. 19, IV p., porta 13. 256

AFFITTASI bellissima stanza grande elegantemente ammobiliata. Commerciale 1, II, destra. 249

AFFITTASI un camerino ammobiliato. Indirizzo Piccolo. 241

AFFITTASI prontamente camerino con letto. Via Bosco 48, III, destra. 267

AFFITTASI a distinto signore bellissima stanza ammobiliata, con costo e senza. Indirizzo Piccolo. 296

AFFITTASI prontamente quartiere elegantissimo, 3 locali davanti, 3 sul cortile, tutto esposto al sole, cucina, dispensa, camerino da bagno, stufe a gas, illuminazione elettrica, via Fornace 2, terzo piano. Rivolgersi dalla 1 alle 3, piazza Legna 2, I piano. 5360

AFFITTASI stanza bene ammobiliata. Via Petronio 5, II piano. 156

AFFITTASI bellissima stanza con o senza costo. Via della Fontana 6 B, I p. 4812

AFFITTASI trattoria grande per vini dalmati e istriani. Indirizzo Piccolo. 215

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Barriera 19, III piano, porta 9. 240

AFFITTASI bella stanza grande ammobiliata o vuota prontamente. Economo 2, IV. 237

AFFITTASI prontamente quartiere camera cucina. Via Giuliani 26. 235

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero, con costo, presso distinta famiglia. Piazza Borsa 12, p. 4, escluso donne. 233

AFFITTANSI prontamente a persone distinte, due belle stanze vuote, arieggiate, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 312

AFFITTASI stanza ammobiliata San Francesco 16 B, porta 8. 308

AFFITTASI prontamente elegante stanza ariosa, con buona stufa, in vicinanza della Posta principale. Via Geppa N. 5, primo. 299

STANZA letto con intagli fior. 170, Singer da ricamo 55. Negozio mobili via Acquedotto accanto floricultore. 328

SUBAFFITTASI prontamente quartiere 2 stanze, camerino, cucina. Via Foscolo 8, II. Rivolgersi portinaia. 323

BELLISSIMA stanza ammobiliata con due finestre, soleggiata, con stufa, parchettata, vicinanze mare, presso piccola famiglia affittasi. Rivolgersi dal portinaio via Forni N. 12. 293

SUBAFFITTASI per 24 novembre bottega angolo, centro città. Indirizzo Piccolo. 277

DISTINTA famiglia affitta una stanza molto bene ammobiliata. Stadion 27, III. 253

SUBAFFITTASI a distinto signore, stanza ammobiliata, due finestre, vista Corso. S. Spiridione 1. Porta 10. 262

UNA due stanze ammobiliate affittansi, desiderando costo. Indirizzo Piccolo. 303

STANZA grande, posizione centrica, ingresso libero, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 9978

BOTTEGA d'angolo affittasi. Rivolgersi portinaio via S. Francesco 16 C. 3559

DISTINTO signore trova stanza ammobiliata. Via Lazzaretto vecchio N. 13, piano III, destra. 85

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

VENDONSI osterie e birrarie centrica poeti, vestiti. Indirizzo Piccolo. 266

VENDESI tavolo per 24 persone. Via Nuova N. 10, porta 6. 9992

VENDONSI osterie e birrarie centrica posizione, prezzi da convenirsi, cedesi magazzino vini con parecchio bottame e con buona clientela. Rivolgersi «Caffè Moncenisio» da Cocever. 272

VENDESI bellissimo botteghino erbaggi, frutta ed altri generi. Indirizzo Piccolo. 268

ACQUISTEREBBESI pianino usato, di poco prezzo. Offerte sub «Pianino» Piccolo. 270

VENDESI caffè centrica posizione, molto bene avviato. Zanier, «Caffè Armonia». 283

VENDONSI sparherd d'ogni dimensione, Beccherie 25; fabbrica via Madonna del mare 12, ingresso alla Rotonda. 306

VENDESI grande cane lusso, giovane. Romagna 8, pianoterra. 313

VENDONSI vasca e stufa a gas per bagno. Indirizzo Piccolo. 314

VENDESI pianoforte a coda, buonissimo, ore 10-12. Indirizzo Piccolo. 4853

GEREMIADI ricevonsi presso Chiopris, Hirschfeld, Schimpf, Stadler, Vram. 326

VENDESI un sestante buono stato. Indirizzo Piccolo. 259

BICICLETTA da signora, quasi nuova, da vendere per 50 fiorini. Indirizzo al Piccolo. 278

ROZZOL vendesi casa campagna, tese 1000, vicinanze Ippodromo. Indirizzo Piccolo. 269

SINGER nuovissima, garantita, vendesi prezzo occasione. Corso 7, primo, sinistra. 331

STABILE città, vistosa rendita, vendesi corone 52.000. Zanier, «Caffè Armonia» telefono 1074. 269

STANZA completa bambini, elegante mobiglio ricevere, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 286

BIBLIOTECA scientifica tedesca, greca, latina vendesi; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 286

BICICLETTA Humber finissima, Dürkopp, vendonsi prontamente. Indirizzo Piccolo. 286

FONOGRAFO doppia voce, Edison originale, 24 cilindri, vendesi. Indirizzo Piccolo. 252

PIANINO nero elegante, quasi nuovo, voce fortissima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 252

MANDOLINO palissandro ricco, meccanica chiusa, voce splendida, vendesi metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 9969

VELOCIPEDE vendesi, marca Stiria, quasi nuovo. Indirizzo Piccolo. 300

BRACCIALETTO d'argento massiccio vendesi, più violino d'autore. Indirizzo Piccolo. 309

FALEGNAME vende stanze letto e pranzo, solidamente lavorate, garantite. Settefontane 20. 238

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO sabato fermaglio d'oro con brillanti, trovatore pregato portarlo al Piccolo verso generosa ricompensa. 248

SMARRITO libretto servizio, nome Maria Fertala. Rinvenitore pregato portare Fabio Severo 8. 250

DOMENICA 9 corr. fu smarrito un braccialetto d'oro colle iniziali F. B., di minimo valore, dalla chiesa S. Spiridione fino alla Piazza del Ponterosso, ed essendo una cara memoria, generosa mancia al rinvenitore che lo depositerà al Piccolo. 275

SMARRITO ieri sera braccialetto d'oro forma catena, dalla posta Giardino Pubblico alla via Carpison, percorrendo via Molingrande. Mancia portandolo Piccolo. 80

DIVERSI

MATRIMONIO con signorina o vedova colta, indipendente, avente disponibile corrispondente dote, incontrerebbe signore media età, in sicura, distinta posizione. Gentili proposte sotto «Autunno 902» fermo posta verso scontrino. 181

IMENEO. Enrico perchè non rispondete? Da domenica giace lettere. Tina. 295

BRANDI. Giace lettera fermo posta sotto tuo nome. U. 320

POSSEDERE la vostra stima sarebbe cosa più bella per me che tutte le vanità di questo mondo. 298

ALPENGLUEHEN cosa è di te? ritira lettera. O. Skys. 330

ETERNO. Alla posta nulla trovai. Ignorando chi siete, prego farvi conoscere mediante lettera fermo posta. 304

FERDINANDO C. Margherita ricevette una vostra, rispose dandovi appuntamento. Perchè non veniste? Non scrivete, rivolgetevi persona fidata di prima volta. 281

LA FORTUNA N. 21 soldi 4 Croce Italiana con restanti, Vienna, Lotti 1860, Brunswick, Friburgo, Egiziano, Ipotecario 3%, Lotteria Cavalli, Ipotecaria Galiziana, Hermannstadt, Cassa Patriotica Budapest, Trieste 4%, Abbonamento tutto 1903 Trieste soldi 80, fuori fior. 1. Estero franchi 3 oro, presso Banca Bolaffio, Trieste.

DENARO si riceve dalla Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, impegnando Biglietti Lotteria, Rendita, Obbligazioni Austriache.

VERIFICAZIONE cartelle con, senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto. Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio. 25041

VESTITI fini signora, per stagione, cappotto, cappottino bambina, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 327

RICERCANSI cuoche, domestiche, bonnes, offro cameriera, cuoco-pasticcere. Agenzia Gloria, Corso 26, I. 316

AGENZIA Fontanone 12 cerca maestra musica per fuori, bambinaia giovanetta. Offre maestre piano, lingue, froebeliane, bonnes toscane, tedesche per dopopranzi, cassiere, venditrici dame compagnia, infermiere, servitori, giardinieri, agronomi. Affitta stanza bellissima uso scrittoio. 9989

IMPIEGATI trovano costo uso famiglia a condizioni modiche. Rivolgendonsi per l'indirizzo al Piccolo. 334

PESCI rossi, tartarughe, anitre, poulards, fagiani, lepri. Negozio Giovanni Polli. 321

SANZIN Luigi accordatore, riparatore pianoforti via S. Giovanni 7, recapito Schmidl, Piazza Grande. 329

95 soldi guanti pelle glacé prima qualità, a prova, soltanto presso Carlo Cozut, negozio chincaglie e giocattoli Corso 17 (angolo Piazza S. Giacomo). 292

LE migliori sopra scarpe vere russe, marca stella, per uomo, donna e ragazzi trovansi presso Carlo Cozut, negozio chincaglie Corso 17 (Angolo Piazza S. Giacomo). 292

GRANDIOSO assortimento soprabiti, Raglen, Ulster, vestiti uomo, paletots fior. 7.50, 8.50, 10.50, 12.50, 15.50. Jess, Barriera 15. 315

PER SIGNORE RICAMI, articoli novità. Lavori pronti, ordinazioni disegni, ricami, montatura lavori, lavori pirografia. Luzzatto, via Nuova 28, I. 232

CAFFE' e Tè delle migliori qualità a prezzi a prezzi mitissimi soltanto nel deposito Alberto Guttmann, via Carintia 19, spedizioni ovunque. 311

SIGNORE, paletots, mantiglioni, Haweloks, prezzi bassi.. Jess, Barriera 15. 315

MOBILI! tappezzerie, prezzi di stralcio; magnifiche stanze opache, massiccie, 20% di ribasso. Acquedotto 5, vicino volti Chiozza. 201

BURRO fresco naturale delle alpi stiriane e burro di Bischoflack. Deposito Farneto 26, commestibili. 65

TAPPETI. Si puliscono bene soltanto mediante le rinomate scopette radice che trovansi presso Angeli, Canale 5. 41

INSUPERABILE ritrovato contro la caduta dei capelli, raccomandato da celebrità mediche, trovasi soltanto presso Angeli, Canale 5. 41

RICERCATISSIME forcelle inglesi vendonsi ancora per pochi giorni, a prezzi ribassati, presso Angeli, Canale 5. 41

PIANINI riconosciuti i migliori soltanto presso L. Magrini e figlio Corso 12. 4819

GRAMMOFONI, assortimento dischi celebri per concerto, aghi primissima qualità. Piazza Legna 10. 4576

SOSPENSORI corone 1, 2, 3. Spedizione ovunque. Wohl, Trieste, piazza della Borsa 4. 9961